ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenicale
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Roman. illust. — Tribuna, Roman. e illustr. domenicale
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . 48 | 55 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 2 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 2 Luglio 1897 Num. 180

ROMA, 1 luglio 1897

Finalmente tutte le incertezze sono scomparse; sappiamo, se non ufficialmente, officiosamente che il presidente della repubblica francese si recherà a Pietroburgo a restituire la visita fatta da Nicolò II, in Parigi, alla Francia. Sono state dunque approvate tutte le questioni di etichetta, se mai ne erano sorte; la questione costituzionale sarà risolta con un progetto di legge presentato dal ministero Meline ai due rami del Parlamento perchè concedano i fondi necessarii al viaggio. E noi possiamo prevedere senza alcun sforzo di fantasia che un voto solenne, se non unanime, della Camera dei rappresentanti e del Senato francese preluderà all'entusiasmo con cui il capo della Francia verrà accolto dai russi, che sentono di dover ricambiare l'ospitalità splendidamente concessa dai parigini al padre czar, con tutta la pompa che dalla maestà imperiale e dalla grande potenza del colosso moscovita può derivare.

Unanime, forse, il voto non sarà. Le delusioni che già hanno indotto più di un giornale francese — e non soltanto fra i socialisti — a chiedersi se veramente l'alleanza con la Russia sia stato un buon affare per la repubblica, perchè, malgrado l'eccezionale importanza della manifestazione parlamentare, non si concreterebbero in critiche e lamentele francamente ed altamente lanciate dalla tribuna? Questa stessa importanza sembra anzi imporsi agli uomini che più specialmente rappresentano l'opposizione all'attuale Governo ed al regime in vigore. Comunque — vi siano o no discorsi critici — non tutti i rappresentanti della nazione francese si uniranno in una approvazione che sarà come il coronamento logico e fatale della frenesia che spinse già il popolo francese dietro il corteo imperiale per le vie di Parigi, acclamando. Però gli entusiasmi russi non ne rimarranno scemati; e tutt'al più Nicolò II penserà che sia da preferirsi un regime come quello che governa la Russia, dove tutte le volontà, almeno in apparenza, si conformano a quella dell'autocrate.

Qualunque sia però il grado dell'entusiasmo russo; quali che siano le altezze liriche a cui la natura slava, così sensibile e appassionata, si sentirà spinta anche da quel sentimento di grandezza che noi possiamo condensare nella formula *noblesse oblige*, chi non rappresenta alcuna parte diretta nella festa si sentirà sempre spinto a chiedere quali in realtà possano essere gli effetti pratici di questi amori franco-russi, e se veramente i frutti possano essere meravigliosi.

Quando Nicolò II si recò a Parigi fu detto — e giustamente — che con la sua presenza egli faceva splendere di luce meridiana i grandi progressi fatti dalla Francia, uscita definitivamente ed in modo meraviglioso dall'isolamento. Una simile osservazione non avrebbe ragione di essere per il viaggio di Faure. Il significato di questo è assai più modesto; e la malignità potrebbe azzardare un'opinione niente affatto rispondente ai sogni ambiziosi della Francia, affermando che l'alleanza franco-russa, in mancanza di alimenti ricostituenti, è condannata a cibarsi di pompose esteriorità. Noi ci guardiamo bene dall'associarvisi: nondimeno non possiamo esimerci dall'osservare che da tutto il complesso della politica internazionale appare sempre più chiaro, che lo scopo a cui specialmente mirava l'opinione pubblica della Francia desiderando l'alleanza con la Russia, non è quello a cui essa è diretta.

Il campo della politica è così vasto, e così complesse e varie sono le questioni pendenti da cui la Francia può ottenere vantaggi, che sarebbe puerile limitarsi a considerare l'alleanza franco-russa dal punto di vista della rivincita colla Germania.

Basta ricordare per tutte quella dell'Egitto che tanto cuoce alla Francia, la quale forse spera essa di poter riuscire ai suoi intenti se insisterà con la Russia per lo sgombero a breve scadenza, visto che in India accadono sempre nuovi disordini che lasciano prevedere la necessità da parte del governo delle Indie di una repressione vigorosa, sicchè a Londra potrebbero sentire il bisogno di raccogliersi. Veramente se pensassero così in Francia mostrerebbero di non conoscere il temperamento inglese; però non è possibile non notare che il viaggio di Felix Faure in Russia — che vi si recherà il 15 agosto p. v. — è preceduto da quello di Guglielmo II, la cui presenza a Peterhof è fissata per il 7 agosto.

Il popolo russo accentuerà quella graduatoria di sentimento che lo czar ha osservato passando da Breslavia a Parigi. I suoi maggiori entusiasmi li conserverà per il capo della nazione alleata, che anche ha impiegato ipso più risparmi ne' fondi russi. Ma questo non toglie al viaggio di Guglielmo II il significato ch'esso veramente ha, di una nuova affermazione cioè dei buoni rapporti che corrono fra Berlino e Pietroburgo: cordialità cui non è possibile non attribuire grande importanza anche senza connetterla alla lega dei tre imperatori. Felix Faure ha schivato il pericolo di trovarsi a tu per tu con Guglielmo II, ma la Francia è ad ogni modo invitata ancora una volta a fare i conti con la realtà; e questa è la gran macchia che deturpa lo splendore della nuova imminente apoteosi compendiata nella visita del presidente della Repubblica francese sulle rive della Neva. E chi potrà dar torto al patriottismo francese se farà malinconiche riflessioni sul verso del poeta ammiratore della grande Caterina:

C'est du Nord qui nous vient la lumière?

La politica dell'on. Costa

La discussione del bilancio di giustizia si era tenuta sino a ieri nel tiepido clima delle discussioni sulla preferibilità del giudice unico al giudice multiplo, della Cassazione alla terza istanza, sulla necessità di creare le sezioni di pretura o di ridurre le circoscrizioni; poche punte nel campo politico erano state fatte dagli onor. Villa ed Imbriani.

Ed il ministro colla lucidezza consueta nel suo discorso aveva risposto — in tesi generale — a tutto ed a tutti, teorizzando splendidamente sulle diverse ruote del meccanismo giudiziario, promettendo e preannunciando riforme, trovando delle soddisfacenti lustre oratorie per ogni obbiezione.

Ieri la discussione parlamentare mutò intonazione.

Tre oratori particolarmente, del settore più avanzato, gli on. Barzilai, Mirabelli e Pescetti, toccarono argomenti scottanti, s'indugiarono in una diagnosi sufficientemente spietata della *politica* giudiziaria — pur troppo si dice così — della politica ecclesiastica del guardasigilli, della sua azione personale all'infuori e magari contro i doveri dell'alto ufficio.

Furono posti dei quesiti netti e precisi. Domandò l'on. Mirabelli quali concetti avesse sulla libertà di stampa l'autore della circolare aizzante i Pubblici Ministeri ai sequestri, e combinata con quella del ministro dell'interno che raccomandava lo spionaggio per colpire gli articoli prima che vengano pubblicati dai giornali.

Chiese l'on. Pescetti qualche altra notizia sulla circolare famosa, intimidatrice del magistrato, che il guardasigilli — custode supremo della dignità della indipendenza dei magistrati — colla massima disinvoltura aveva più che vistata, sollecitata.

L'on. Barzilai incalzava chiedendo che il critico ferocissimo dei giudici della Banca romana, si mettesse d'accordo col ministro che delegava giudici appositi ad istruire processi, a riflessi politici, che il più elementare buon senso, per non dir altro, doveva mettere al coperto da ogni sospetto.

Egli chiedeva conto dello scredito progressivamente diffuso nell'ordine dei magistrati — e rivolgendosi al ministro dei culti, delle fenomenali abdicazioni compiute e dichiarate di fronte alla insolenza crescente del vaticanismo politico.

E' a credere che il ministro Costa non si dissimulasse la gravità di questi ed altri gravi appunti che erano fatti alla sua opera di ministro — certo è che mai l'ornata facilità dell'eloquio, coperse, nelle sue risposte, argomenti men validi.

La risposta del ministro apparve tutta quanta improntata a una allegra ironia.

Libertà di stampa? Oh egli non aveva mai suggeriti i sequestri.

La circolare? Perchè riparlarne ora? Le ingerenze elettorali? Da quanto tempo non se ne parla, ed è questa la sede per discuterne?

Il processo di Bologna? Non lice a un ministro entrare in certi argomenti (non lice colla parola, mentre è così largamente concesso coi fatti!)

Della politica ecclesiastica, argomento palpitante di attualità, *ne verbum quidem*.

Forse il ministro era allegro pensando allo scongiurato pericolo, il caldo e la svogliatezza parlamentare aiutando, di vedersi respinto il bilancio. Ma ripensando al passato sconfessato ed offeso, alle speranze deluse di coloro che salutarono il suo avvento al potere, tanto all'avvenire oscuro cui si apparecchiano e l'amministrazione della giustizia e i rapporti tra Chiesa e Stato, sulle labbra dell'antico magistrato il sorriso non dovrebbe durare lungamente.

La magistratura si agita nel più doloroso *disagio*, scriveva egli nella sua relazione. Questo disagio, è esso per opera sua, diminuito? Nessun contatto, egli soggiungeva, vi deve essere tra magistratura e potere esecutivo. Si vide mai più audace sopraffazione di questo sulle prerogative di quello?

E mai si vide consentire, come egli fece, *exequatur* a quanti ne vennero chiedendo, e proclamare che il rifiutarli, in ogni caso, una frase del conte Arnim, che quella celebre del Cavour, quando si abbandonassero le legittime difese, parafrasava con « Chiesa armata in Stato disarmato; » ma questo sembra precisamente essere l'ideale dell'on. Costa e della parte conservatrice della maggioranza che a lui più direttamente fa capo.

E tale essendo la realtà dei fatti, noi non possiamo davvero rallegrarci coll'altra parte della stessa maggioranza, quella che rivendica le proprie origini liberali, se per i meravigliosi misteri dell'alchimia parlamentare s'acconcia a dare il proprio suffragio a consimile politica!

Il viaggio di Felix Faure in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — I socialisti e parte dei radicali decisero di non votare il credito che il ministero chiederà pel viaggio del presidente della Repubblica in Russia.

Pelletan dichiarò essere il viaggio incostituzionale e che Faure si troverà in Russia in una situazione umiliante. Non vi è esempio di presidenti di repubblica recatisi a visitare monarchi.

Malgrado tali proteste, la grande maggioranza della Camera è certo che voterà il credito con entusiasmo.

×

Ore 4 pom.

Sabato sarà chiesto alla Camera un credito di 500 mila franchi pel viaggio di Felix Faure in Russia.

Il neo-scandalo del Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Nella prima seduta della Commissione del Panama sono cominciati già gli screzi per il modo con cui ne vennero scelti i membri.

I radicali e i socialisti che vi hanno il sopravvento sono decisi a portare le cose agli estremi.

Vallè, che è stato nominato presidente della Commissione, pronunziò un discorso in cui disse che bisogna fare la luce e presto.

Interrotta la seduta per avere uno stenografo, allorchè questa fu ripresa venne votata la proposta Viviani di chiedere comunicazione dei documenti di tutte le istruzioni fatte e pendenti, con 23 voti contro 8.

I socialisti, trionfanti, fecero poi nominare una Commissione esecutiva composta di Viviani, Rouanet, Leherisse e Ramel incaricata di raccogliere documenti e testimonianze.

Decisero inoltre di esigere il resoconto stenografico della deposizione fatta dal giudice istruttore Lepoittevin avanti alla Commissione parlamentare.

Gamard chiese che vengano esclusi dalla domanda alcuni documenti che vennero presentati nel 1893 alla prima Commissione di inchiesta che trovansi nelle mani di Hanotaux.

Rouanet dichiarò di voler sapere tutto e non potervi essere nulla di segreto per il paese.

Subito dopo la seduta, Vallè fece la richiesta per la comunicazione dei documenti in parola.

Il guardasigilli gli osservò essere impossibile comunicare i documenti delle istruttorie in corso; quanto al resto ne avrebbe riferito la Consiglio dei ministri che avrebbe deliberato in proposito.

La crisi in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Anche la stampa conservativa si mostra alquanto scettica riguardo agli uomini a cui l'imperatore si è rivolto per dare un nuovo indirizzo alla politica del Governo.

I giornali conservativi osservano che i tentativi di ravvicinamento fra l'imperatore e Bismarck non hanno mai prodotto un accordo durevole.

L'imperatore è e rimane il cancelliere di se stesso; e se Guglielmo nel momento attuale crede opportuno di chiedere consiglio a Bismarck, ciò che era evidentemente lo scopo del viaggio di Hohenlohe e Bulow a Friedrichsruhe, l'esperienza prova che questo non impedirà all'imperatore di rivolgersi, ove lo creda conveniente per consiglio a uomini politici di opinioni diametralmente opposte a quelle di Bismarck.

Notevole è in questo momento la titubanza del partito nazionale-liberale, il quale sembra che rinunzi anche a quel residuo di antica benevolenza che aveva per il Governo.

Il *Corriere dell'Hannover*, organo di Benningsen, dichiara che la condotta del Governo nella discussione della legge sulle associazioni alla Camera dei signori, collegata colle modificazioni fatte nel ministero non può non destare anche nei circoli più moderati i più gravi sospetti.

L'opinione nel popolo, soggiunge, è ora tale che nelle prossime elezioni il partito radicale riporterà indubbiamente una grande vittoria.

Lo stesso giornale, che già apparteneva all'ala destra dei nazionali-liberali, raccomanda al suo partito di prendere un'attitudine decisa di opposizione e prosegue:

« Si aprono certe prospettive che non permettono a veruno di farsi la minima illusione sulla serietà della situazione, appena dal pensiere il Governo passerà all'azione.

« Le modificazioni che si richiedono apportare all'indirizzo della politica estera sono incomparabilmente più pericolose di quelle che potranno aver luogo nella politica interna; perchè fatto un passo, non si potrebbe tornare indietro, senza scredito del paese.

« La posizione degli uomini politici è oggi tanto incerta, che nessun nome può essere considerato come un programma politico.

« Ma se la reazione nella politica interna dovesse collegarsi con temerarii esperimenti all'estero, sarebbero scosse le basi dell'impero tedesco. »

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 1, ore 3 pom. — *(P.)* Un eminente greco riporta una intervista da lui avuta con Taver pascià, ora governatore di Volo.

Questi gli disse che i turchi non possono evacuare una provincia conquistata e pagata col proprio sangue. Se le potenze volessero costringere la Turchia all'evacuazione, e la Porta si sottomettesse sarebbe probabile un ammutinamento dell'esercito della Tessaglia.

Altre persone che ritornano da Larissa, Tricala e Volo riferiscono che gli ufficiali turchi sono in continua comunicazione col partito militare di Costantinopoli, il quale invia continui proclami che vengono letti dagli ufficiali alle truppe.

×

LONDRA, 1, ore 11.20 antim. — *(Emma.)* Nei circoli ufficiali di qui si ha l'informazione essere probabile un radicale mutamento nel Ministero turco, il presente gran visir essendo a capo degli intransigenti e respingendo ogni proposta di accomodamento.

— Telegrafano da Pietroburgo che la Russia si oppone all'elezione di Numa Droz, l'ex-presidente della Confederazione svizzera, a governatore di Creta, non ostante che la scelta del Droz sia fortemente raccomandata dalla Francia.

La ragione dell'opposizione russa, sta nel fatto che il Droz l'anno scorso si pose alla testa dell'agitazione armena in Svizzera attaccando nei suoi discorsi non solo la Turchia, ma anche la Russia.

Il *Daily Mail* ha poi da Parigi che anche il sultano si oppone alla nomina di Numa Droz a governatore dell'isola di Creta.

— Lo *Standard* ha da Atene: Si dice che verrà nominata dalle potenze una Commissione, incaricata di amministrare alcuni cespiti delle finanze elleniche, costituenti la garanzia pel servizio del nuovo prestito, onde far fronte al pagamento dell'indennità di guerra alla Turchia e degli interessi del debito pubblico antico.

Si crede che tre notabili, recentemente arrestati a Larissa, siano stati massacrati dai turchi.

— Il *Times* ha da Atene che il Governo ha intenzione di protestare contro le vessazioni inflitte ai greci in Turchia.

×

COSTANTINOPOLI, 1, ore 10 ant. — *(X.)* In seguito all'intervento energico dello czar, le trattative di pace fra la Porta e gli ambasciatori sono entrate finalmente in una fase decisiva.

Lo czar diresse al sultano un secondo dispaccio esortandolo a sollecitare lo svolgimento dei negoziati per dare una prova dei suoi sentimenti pacifici, rinunciando a certe pretese che non possono assolutamente venire soddisfatte.

Lo czar fece presente al sultano che protraendosi soverchiamente le incertezze della situazione attuale, da una parte soffrirebbero gli interessi della stessa Turchia, dall'altra nascerebbero imbarazzi serii anche per le potenze europee.

Il dispaccio dello czar conchiude con frasi vibratissime.

Il sultano ne rimase talmente impressionato che affrettossi ad impartire al Governo gli ordini opportuni affinchè si mostrasse più conciliante, nelle trattative di pace.

Infatti il gran visir dichiarò che la Porta accetta l'indennità di guerra nella cifra di quattro milioni di lire turche fissata già dagli ambasciatori.

Costoro adesso sperano che dopo altre tre o quattro conferenze il trattato di pace potrà essere firmato.

×

LA CANEA, 1. — Due compagnie di soldati turchi sono state inviate a Candia.

Gli ammiragli hanno esteso la zona, posta sotto la protezione delle potenze onde assicurare i lavori agricoli.

Una ribellione nel Bengala

CALCUTTA, 1. — La pretesa profanazione di una moschea a Chitpur nel Bengala, provocò, ieri, una ribellione che durò tutta la giornata.

La polizia fu impotente a reprimerla.

Quasi tutti gli ufficiali europei sono rimasti feriti.

Truppe fu inviata sui luoghi dei disordini.

L'agitazione continua.

La riforma doganale agli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. — Al Senato continua la discussione del progetto di legge per la riforma delle tariffe doganali.

Si approva un dazio del 10 per cento ad valorem sulle pietre preziose e del 30 per cento sui quadri e sulle statue.

La Commissione del Senato proporrà un emendamento al progetto di legge per le tariffe doganali, onde autorizzare il governo a negoziare trattati di commercio con riduzioni del 10 per cento sulle tariffe stesse.

La partenza del re del Siam da Budapest

(Nostro telegr. particolare)

BUDAPEST, 1, ore 11 ant. — Il re del Siam è partito iersera alle 10 alla volta di Varsavia, salutato alla stazione da tutti i ministri e da numerosi personaggi dell'aristocrazia.

Le splendide uniformi dei magnati colpirono vivamente il re ed i principi siamesi, che rimasero estatici a contemplarle.

Il re disse che aveva dato già commissione ad un sarto di Budapest perchè gli fornisse costumi simili per lui ed i principi.

Prima di partire, il re presentò splendidi regali a tutti i ministri e ringraziò principalmente il ministro di agricoltura per le informazioni fornitegli sulle condizioni dell'Ungheria.

Anche i principi espressero la loro riconoscenza ai ministri per le cortesie ricevute.

Russia e Vaticano

PIETROBURGO, 1. — Il governo imperiale ha fatto pervenire alla Santa Sede, per mezzo del ministro residente di Russia in Roma sig. Tcharykow, tutti i documenti informativi sulla nomina del

La guerra civile al Brasile

RIO JANEIRO, 1. — Le truppe brasiliane sconfissero quelle dell'insorto Conselhiero.

Un processo scandaloso

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 1, ore 2 pom. — *(Jacopo.)* Ieri si svolse a porte chiuse il processo contro la mosenne De Mayrenil, temendosi scandali. Una folla elegante composta di viveurs e di cocottes si era presentata per assistere al processo, ma fu mandata via.

La De Mayrenil fu condannata a 2 anni e 500 lire di ammenda insieme ai suoi complici, madamigella Bonfinier e Thireau, che ebbero un'uguale pena, tutti per eccitamento di minorenni alla corruzione.

La stampa quasi unanime protesta contro le porte chiuse affermando che tale disposizione fu presa per salvare la reputazione di grandi e notissimi personaggi compromessi nel brutto affare.

Un'eruzione alle Filippine che seppellisce un villaggio

MANILLA, 1. — In seguito ad una violenta eruzione del vulcano Mayon è rimasto distrutto il sottostante villaggio di Lybong. Vi perirono 120 abitanti.

Le pioggie e il confine serbo-bulgaro

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 1, ore 2 pom. — In seguito alle pioggie degli ultimi giorni, il fiume Timok, che come è noto, segna il confine tra la Serbia e la Bulgaria, deviò dal suo corso, quindi rimase distrutta la linea di confine fra i due Stati.

I governi serbo e bulgaro invieranno subito sul posto una Commissione che risolverà sollecitamente in via pacifica, la questione di confine.

I danni della grandine

Gli esperimenti dell'ingegnere Isoel

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. La stazione termale di Montdore venne devastata da una grandine così enorme, che traversava le tavole e le panche.

Inutile aggiungere che tutti i vetri dello stabilimento andarono in frantumi.

— Ieri, l'ingegnere genovese Isoel fece presso la redazione del *Figaro* gli esperimenti della sua scoperta riguardante l'incombustibilità. Il conte Tornielli vi assisteva. Gli esperimenti riuscirono completamente.

Scontro fra due navi tedesche

COSTANTINOPOLI, 1. — Nel pomeriggio di ieri la nave da guerra *Bertilde* ebbe una collisione colla nave mercantile tedesca *Rheinbeck*, la quale affondò.

La maggior parte dell'equipaggio annegò; il capitano si è salvato.

Durante il salvataggio due marinai dello stazionario austro-ungarico *Hum* sono annegati.

IL RE IN SICILIA

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 1, ore 5 pom. — *(Carpari)*. S. M. il Re, in occasione della prossima sua visita nel Vice-Reame per salutarvi, come benissimo ha detto la *Tribuna*, il regime eccezionale, sarà accompagnato dagli on. Brin e Rudinì, che a Napoli prenderanno imbarco sul *Sardegna* insieme al Sovrano.

Oltre del ministro della marina e dell'on. presidente del Consiglio, S. M. sarà pure accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, dal conte Gianotti e dagli ufficiali di servizio nel mese.

Sarebbe meglio, molto meglio, che il Re, prima del suo arrivo, trovasse l'isola restituita a sè stessa e che del R. Commissariato non sussistesse, se non altro, che un... ricordo!

Il nuovo progetto bancario

Nel precedente articolo abbiamo messo in rilievo le limitazioni e le restrizioni, che le proposte ministeriali impongono alla emissione di titoli speciali della *Sezione Autonoma*, ed abbiamo dimostrato che cotesti vincoli restringerebbero la mobilitazione ad una parte soltanto delle attività immobilizzate e ad una quota parte di esse. Ciò posto, abbiamo domandato a noi stessi, se tali restrizioni siano utili, se siano opportune; e ora risponderemo brevemente a queste domande.

A noi pare evidentissimo, che le proposte ministeriali, quando non venissero modificate convenientemente, riuscirebbero non perfettamente armoniche col concetto e col fine della mobilitazione per mezzo dell'emissione di titoli speciali.

Questa forma di mobilitazione, sia che avvenga per opera di un Istituto nuovo e speciale, sia che venga eseguita dalla Sezione Autonoma della Banca d'Italia, per conto di tutti tre gl'Istituti, non muta il suo carattere, come non può mutare il suo fine: si tratta sempre di un'operazione finanziaria, destinata a mobilizzare il valore attuale di tutte le attività immobilizzate; un'operazione finanziaria complessiva, rappresentata, da una parte da tutte queste attività, dall'altra dai titoli speciali emessi in corrispondenza del loro valore, ed aventi altresì la garanzia dell'Istituto emittente, responsabile delle eventuali deficienze. Soltanto intesa così, la mobilitazione può avere un vantaggio per l'economia della circolazione; perchè solo così essa ritirerebbe una somma corrispondente di biglietti, risanerebbe la circolazione.

Le preoccupazioni manifestate dalla Giunta parlamentare allorchè ebbe ad esaminare, nel dicembre p. p., le precedenti proposte e da cui hanno origine le restrizioni contenute nel nuovo progetto ministeriale, sono fondate su sospetti, che non possono essere giustificati, e sopra una conoscenza imperfetta del meccanismo di siffatte operazioni finanziarie.

Noi non vogliamo disconoscere, che l'esperienza di deplorevoli avvenimenti, spieghi le preoccupazioni da cui si rivela animato il Parlamento; ma, per eliminare i temuti pericoli, non è necessario stabilire restrizioni che paralizzino ogni movimento, che rendano difficile l'azione, e facciano mancare il fine che è nei voti di tutti, e che il legislatore vuol conseguire.

Noi crediamo che, a prevenire ed impedire gli abusi, debba provvedere il governo con ponete controlli efficaci sull'azione, che dovrà svolgere la Sezione Autonoma nella emissione dei titoli; ma non stabilite limiti e restrizioni che sono, in questo caso, contrari alla natura delle cose, e renderebbero presso che nullo il risultato.

Del resto, non è fuor di proposito il ricordare che qui non si tratta di emettere i biglietti di Banca, circolanti a corso legale o a corso forzoso, ma titoli fruttiferi, e perciò la garanzia e la responsabilità degli Istituti emittenti costituiscono un freno sicuro contro ogni eccesso di emissione: invero, qual vantaggio trarrebbero gl'Istituti dall'emettere obbligazioni per un valore superiore a quello attuale, effettivo, delle attività immobilizzate e impegnarsi ad un servizio d'interessi e di ammortamento per una somma annuale maggiore di quella che essi possono ottenere dalle dette attività? Gli Istituti contrarrebbero un debito, a condizioni più o meno onerose, senz'alcuna necessità; non sono, certo, i mezzi disponibili che facciano difetto ai nostri Istituti di emissione, e specie alla Banca d'Italia e al Banco di Sicilia, che posseggono un margine notabile di circolazione e altre disponibilità improduttive per difetto d'impiego. Non è logico il temere che gli Istituti, per ritirare una maggior somma di circolazione - (poichè il ricavato dalla vendita dei titoli speciali serve a questo scopo) - siano disposti ad emettere una somma di obbligazioni fruttifere superiore a quella corrispondente al valore del reddito delle loro attività immobilizzate, cioè ad emettere titoli fruttiferi per ritirare titoli infruttiferi.

In materia finanziaria e bancaria, (eccetto il proposito doloso di una vera truffa, che la vigilanza basta a prevenire ed impedire) non sono concepibili operazioni, le quali siano *a priori* certamente dannose a chi le compie. E' bensì ammissibile il pericolo di qualche errore nella valutazione; ma esso può agevolmente eliminarsi, facendo determinare da apposita Commissione, eletta dalla Banca e dal governo, il valore delle attività immobilizzate o il loro reddito netto, e consentendo l'emissione di titoli entro questi limiti.

Tutto ciò premesso, non si giustifica la restrizione dell'emissione dei detti titoli ai soli beni immobili di proprietà degl'Istituti e assolutamente liberi. La prevenzione, che questa restrizione rivela contro i crediti ipotecari, non è ragionevole; questi crediti, che derivano dalle operazioni dell'industria edilizia, rappresentano il più delle volte una proprietà immobiliare indivisa fra i diversi Istituti creditori, che fornirono ai costruttori i capitali per edificare gli stabili sui quali ora sono iscritte le dette ipoteche; in questi casi, un Istituto di emissione non potrebbe divenire proprietario esclusivo se non ricattando con denaro proprio le quote degli altri Istituti creditori, il che sarebbe impossibile. Perchè codeste attività, che rappresentano tanta parte delle immobilizzazioni, dovrebbero essere escluse dall'emissione dei titoli, quando tale emissione venisse determinata entro i limiti del valore o del reddito attuale di esse, convenientemente accertati? Lo stesso deve dirsi degli altri crediti garantiti da imprese industriali che forniscono reddito, o da titoli che conservano tutto o parte del loro valore.

Un esempio gioverà a chiarire meglio il nostro pensiero: noi ignoriamo di quale natura siano i crediti della Banca d'Italia verso la Società immobiliare; supponiamo che tra tali crediti vi siano anche 10 o 15 milioni di ob-

bligazioni; sappiamo, ormai, con certezza da stime fatte in sede di fallimento e perciò tanto più sicure delle altre, che la Società Immobiliare ha un attivo che assicura a tali titoli il ricupero del 45 al 50 per cento; qual pericolo vi sarebbe a permettere alla Banca di mobilizzare, entro il limite minimo di valutazione e con un certo margine di sicurezza il credito rappresentato da tali obbligazioni? Perchè le si deve imporre di aspettare, per la mobilitazione di esso, le diecine di anni che occorreranno per la liquidazione dell'Immobiliare?

E potremmo citare altri esempi, se lo spazio non ce lo vietasse, e se non apparisse già chiara la ragionevolezza delle nostre osservazioni. Nella valutazione onesta, ponderata e competente del valore attuale di tutte le attività immobilizzate e del loro reddito, si debbono ricercare le basi e i limiti dell'emissione dei titoli speciali; così regolata, questa emissione non può celare pericoli, non può preparare sorprese od offese agli interessi del pubblico; di contro all'ammontare dei titoli emessi starebbero tutte le attività immobilizzate, che li garantirebbero con sicurezza.

Molto meno ancora si giustificano le restrizioni, che si vorrebbero imporre alla determinazione del valore e del reddito dei beni immobili, destinate a limitare, per altra via, l'emissione dei titoli speciali, e rendere quindi anche minore il risultato della mobilitazione. Il 50 per cento del valore dei beni immobili, nel momento attuale, quando la proprietà fondiaria ha perduto già tanto del suo valore normale, è una restrizione enorme, ed ingiustificata affatto per una operazione che intende a mobilizzare il valore di questi beni, e che ha la garanzia e la responsabilità degl'Istituti, proprietari degl'immobili ipotecati e debitori dei titoli che si emettono. Parimenti ingiustificata si chiarisce la limitazione del 70 per cento del reddito netto: questo reddito ora è minimo; ridurlo ancora al 70 0|0 e poi destinarne alla mobilitazione soltanto una parte, per lasciare il resto all'ammortamento, non è giusto, non è logico, e renderebbe irrilevante il [illegible]tato della operazione.

[illegible] appena appena sarebbero concepibili tali li[illegible] se fosse un terzo che vendesse alla Banca [illegible] chiedesse alla Banca anticipazioni su [illegible] attività; (dato bene inteso che tali ope[illegible]oni potessero considerarsi come possibili per [illegible] istituto di emissione). Ma qui, si noti, è [illegible] Banca che cede alla Banca. E' la Banca [illegible] rimane, dopo l'operazione, cogli stessi ri[illegible]i che aveva prima, indipendentemente dalla [illegible]strettezza dei limiti sovra accennati.

Adunque noi riteniamo che non occorrano [illegible]ltri argomenti per dimostrare che le restrizio[illegible] imposte alla *Sezione Autonoma* nell'opera [illegible] le si affida, siano tali da ridurre le mo[illegible]bilitazioni ad una proporzione così modesta, che riescirà di limitatissima efficacia.

Riassumendo: i provvedimenti bancari, pur essendo ispirati da concetti e mirando a fini di non dubbia utilità, nella loro esplicazione sono incompleti e manca in essi una adeguata corrispondenza tra il fine e i mezzi. Il buon concetto di garantire la circolazione è stato attuato in modo imperfetto, perchè non si è avuto il coraggio di entrare esplicitamente nel sistema inglese della separa[illegible]

Il proposito, lodevole ed opportuno, di aiutare le Banche d'emissione ad uscire dalla situazione nella quale sono cadute, a liquidare e poi mobilizzare le loro attività immobilizzate, e a coprire le perdite per risanare sollecitamente la circolazione, è stato esplicato con restrizioni e limitazioni che impediscono e ritardano il conseguimento di così utili scopi. Così, si ammette l'impiego della riserva metallica in valute estere, ma poi si restringe la misura di questa operazione, sotto la preoccupazione di pericoli, che appariscono infondati; si vuol ridurre la grave tassa di circolazione, ma si applica la riduzione alla circolazione sana, impiegata in operazioni fruttifere, che è la parte minore, per continuare a riscuoterla sulla circolazione immobilizzata, il cui frutto non copre le spese; si riconosce che la tassa di circolazione sui biglietti emessi per ritirare quelli della Banca Romana è ingiusta, ma si fissa la esenzione in misura minore di quella dovuta; infine, si vuol affrettare la mobilitazione, ma si stabiliscono condizioni e restrizioni eccessive.

La Sezione Autonoma a noi non è sembrata la istituzione più adatta a mobilizzare le attività delle Banche di emissione, e avremmo preferito lasciare le Banche esclusivamente alla loro alta e delicata funzione; ma, ammessa la Sezione Autonoma, come una necessità imposta dalle circostanze, ci sembra necessario che, sotto la più efficace vigilanza del governo, essa possa compiere sollecitamente la propria missione.

Noi siamo tutt'altro che entusiasti di come furono sinora condotte le cose bancarie in Italia; ma ciò malgrado, anzi appunto per ciò, vogliamo che il legislatore sia meno incerto e pauroso, ch'egli stabilisca un'efficace vigilanza sulle banche, ma non paralizzi la loro azione; che moderi i loro profitti, ma non le schiacci con oneri esorbitanti, con limitazioni e restrizioni eccessive. E se da una giusta larghezza gl'istituti trarranno nuova e rigogliosa vita, il vantaggio non sia solo degli azionisti, ma sappia il governo equamente parteciparvi come in Belgio ed in Germania; e il vantaggio sia anche e più del paese, dotando questo finalmente di di una circolazione fiduciaria sana, di banche solidamente costituite e in grado di prestare all'economia nazionale, *colla riduzione dello sconto e col'e facilitazioni al credito agricolo*, quegli utili servigi che rendono da tempo le grandi banche di Francia e d'Inghilterra.

In un ultimo articolo ci riserviamo, qualora ci se ne riveli l'opportunità, di esaminare e discutere l'operato e le proposte della Commissione dei 18 sopra questo vitale argomento.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 1, ore 11,05 ant. — (*Lando.*) È stata firmata dall'on. Gianturco e dal senatore Niccolò Nobili, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze, una convenzione, con la quale il Governo acquista i preziosi oggetti d'arte, posseduti dal Pio Istituto, per il prezzo di 420 mila lire, pagabili in sei rate annue di lire 70 mila ciascuna, senza interessi.

Tali oggetti artistici, in numero di 131, hanno un immenso valore: basti citare il grandioso trittico del Vander Goes, del quale alcuni Governi esteri avrebbero dato più d'un milione; l'« Incoronazione della Madonna » di frate Angelico; il Messale miniato da Gherardo Fiorentino, la Madonna in alto rilievo del Verrocchio, i dipinti del Lippi, dell'Allori, di Raffaellino del Garbo e di tanti altri.

Per patto contrattuale, la cospicua collezione deve rimanere ad abbellire le Gallerie e i Musei fiorentini.

La convenzione sarà poi presentata all'approvazione del Parlamento con apposito disegno di legge.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma part.)

CASERTA, 1, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). — Domenica avranno luogo le elezioni generali amministrative a Marigliano e a Capua. A Marigliano verrà rieletta certamente l'amministrazione disciolta, e l'opposizione non combatte che per guadagnare i posti della minoranza; a Capua la battaglia è veramente terribile, e ha già dato causa a tumulti, risse e ferimenti.

— Ieri si giorno l'adunanza dei presidenti proclamò i consiglieri comunali risultati nelle elezioni di domenica.

Ieri sera, per la vittoria del partito Leonetti-Silvestri, vi fu una dimostrazione popolare.

Il nuovo Consiglio è convocato per lunedì: sarà eletto sindaco il comm. Silvestri.

Per la Giunta si fanno i nomi dell'avv. De Angelis, del conte Berni, dell'avv. Petrucciani, del cav. Di Paola, dei signori Fiorelli, Cocci, Jannelli, e di altri; ma la maggioranza si riunirà in questi giorni per mettersi d'accordo.

— Nel mese corrente, e forse per il giorno 25, avremo le elezioni per due consiglieri provinciali, in sostituzione dei defunti barone Codpola Picazio e cav. De Franciscis.

Pare che il partito Leonetti-Silvestri sosterrà il sig. Pietro Monti e l'ing. Giovanni Della Valle, sindaco di Castelmorrone. Annunziasi anche le candidature dell'avv. Luigi Correa, dell'avv. Alfonso Musone e dell'avv. Modesto Giordano.

Ancora la pubblica sicurezza nella provincia di Arezzo

AREZZO, 30. — (X.) *Nulla dies sine linea.* A proposito della audacissima rapina di Comugni, di cui ci siamo spesso occupati, ogni giorno che passa mette più in luce la rilassatezza con cui si procede per assicurare alla giustizia molti complici che scorrazzano le campagne col salvacondotto officiale della autorità, e fanno il servizio di polizia interno al palazzo del tribunale e della questura di Arezzo.

Ci viene insistentemente riferito da persone degne di fede che da varie settimane l'autorità ha in mano esplicite dichiarazioni di nuovi testimoni che sanno o hanno dato la prova di sapere, il modo preciso con cui fu organizzata e compiuta la rapina di Comugni, il numero e il nome delle persone degli aggressori; si sa pure di un testimone importantissimo partito testè per l'America terrorizzato dalle minaccie di morte dei malandrini che si trovano ancora a piede libero. E tutto ciò accumulato alle concomitanti indicazioni della voce pubblica non basta ancora, dopo le prove materiali che si trovano già in mano della polizia, per chiudere questa vera epopea d'incertezze e di titubanze, non basta per togliere il pubblico dall'incubo dell'ignoto di fronte a matricolati delinquenti la cui audacia costituisce una grave minaccia per tutti.

Francamente, noi, come il buon marchese Colombi, non sappiamo a che attribuire... e fantastichiamo col pubblico sulle ragioni e sulle cause riposte che debbono avvolgere questa procedura inesplicabile, questa misteriosa titubanza che offre il pascolo a tutte le più fantastiche congetture.

Noi siamo certamente disposti più prima ad ammettere ogni più bassa dose di prudenza in tema di polizia giudiziaria; ma esigiamo anco che essa si concili con una efficace e pronta tutela della sicurezza sociale.

Perchè sarebbe enorme che titubanze sentimentali, o compiacenze burocratiche, o false amor proprio di classe e di caste di funzionari, distruggessero la sicura speranza concepita dal pubblico di scoprire e assicurare alla giustizia una vasta associazione di malfattori che ha compiuto in pochi anni, nel cuore di questa provincia, le più audaci imprese.

Caldo eccezionale in Sardegna

SASSARI, 1. — Il caldo è eccezionale in tutta l'isola.

In seguito a violenti temporali e grandinate nel Nuorese, i fiumi ed i torrenti ingrossarono e straripparono producendo gravi danni.

Vi è pure qualche vittima.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 1, ore 3.15 pom.

IL DUCA DI GUARDIALOMBARDA

Con lettera comunicata ieri al Consiglio comunale, l'ex-sindaco del partito clericale, duca Beniamino Ruffo di Guardialombarda s'è dimesso da consigliere comunale, irrevocabilmente, dicendo non esergli possibile di rendere utili servigi al suo paese. (Quali?)

PER L'ARSENALE DI NAPOLI

Sono vivissime le preoccupazioni circa la minacciata abolizione dell'arsenale di Napoli. Una mozione per un voto al governo è stata messa all'ordine del giorno dal Consiglio comunale, voto che accrescerà semplicemente il numero di tutti gli altri precedentemente fatti.

REGATE PARTENOPEE

Il 4 luglio prossimo avranno luogo le regate di campionato partenopeo a Posilipo, nel tratto di mare da Mergellina a Frisio.

Vi saranno quattro gare, con quattro coppe di campionato e medaglie d'oro in premio.

FESTE A CASTELLAMMARE

Si preparano grandi feste a Castellammare in onore della squadra inglese che ivi si aspetta.

Da Napoli si è recata a Castellammare la divisione della squadra di riserva comandata dal contrammiraglio Mirabello, che fu per molti anni *attaché* nava e all'ambasciata italiana a Londra. Vi sarà un *garden party*, una fiaccolata, regate, escursioni. Si sta affrettando il varo della corazzata *Emanuele Filiberto*.

IL « SAVOIA »

Oggi parte per Messina il regio *yacht Savoia* per pulire la carena, dovendo poscia essere allestito pel viaggio del Re in Sicilia.

Il processo di Bologna

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 30 giugno.

La *Tribuna* dell'altra sera, indagando gli umori della maggioranza parlamentare verso l'on. Costa e il suo bilancio attualmente in discussione, rileva che alcuni non sanno perdonare al ministro della giustizia di aver messo, per un certo tempo, poca grazia e poco buon volere nel terminare una piccola faccenda di ordine giudiziario, « come con delicata perifrasi vien chiamato dalla *Stampa* il processo al quale il Favilla dà il nome, ma di cui in realtà l'on. Crispi è il segno. »

Non ci vuol molto a riconoscere questi deputati - ma ci vuol anche meno a dimostrare che la loro censura è ingiusta ed immeritata.

Il processo Favilla stava tanto in cima al pensiero del guardasigilli, che sua prima cura fu quella di inviare qui un giudice istruttore apposito, nella persona del signor Balestri, *appartenente al tribunale di Roma*. Quali istruzioni aveva questo giudice? Non lo so, nè credo che altri con certezza [illegible]

Ne volete la prova?

Venerdì scorso l'on. Crispi era a Bologna a presentare l'opposizione sua ad una ordinanza del giudice Balestri. L'indomani, la sezione d'accusa era già convocata, sotto la presidenza del primo presidente della Corte d'Appello e con l'assistenza del procuratore generale comm. Lozzi, per deliberare. Più presto di così non si poteva fare, in verità. A ventiquattr'ore di distanza, senza nemmeno aspettare una memoria difensionale necessaria a svolgere quelle ulteriori ragioni e quei motivi di cui - non può esservi dubbio - nell'opposizione all'ordinanza l'on. Crispi si era riservato certamente il diritto!

Del resto, l'istruttoria di questo processo, dal suo esordio infino ad oggi è degnissima di poema e di istoria.

Si cominciò coll'assumere l'interrogatorio di un deputato, previo mandato di comparizione, e gli si contestò l'imputazione di concorso nel reato di peculato, senza tener conto alcuno dell'articolo 45 dello Statuto e dell'immunità parlamentare che ne consegue. L'interrogatorio fu reso, immediatamente, con rinuncia spontanea ad ogni prerogativa ma con espressa riserva d'ogni diritto.

Era lecito presumere che non si fosse sprecato un mandato di comparizione senza avere, per lo meno, gravi indizii di colpabilità. Invece, dopo tre mesi, la magistratura inquirente si trova disarmata — e studia ancora se e come possa chiedere alla Camera l'autorizzazione di.... interrogare l'on. Crispi perchè agli indizii non sono seguite le prove, e le perizie contabili non hanno lumeggiato quel che si sperava che dimostrassero, e le ricerche accanitamente condotte non hanno dato i risultati che si attendevano!

Intanto, in questi tre mesi, l'istruttoria *segreta* è stata pubblicamente continuata: sembrava che non al monumentale palazzo Grabinski l'egregio avv. Balestri attendesse alle sue indagini, bensì nella popolare piazza del Gigante, all'ombra vetusta del Nettuno di Gian Bologna. Comunicazioni ufficiose quotidiane a destra e a manca e — vedi caso strano! — monopolio di notizie diffamatorie a giornali noti per la loro malevolenza verso l'on. Crispi. Il quale si trovava in questa singolare condizione — di vedersi fatto segno alle più sanguinose ingiurie dalla stampa col perchè, senza opporre un *veto* pregiudiziale, si era arreso all'invito della giustizia.

Non è detto che un cittadino debba assistere impassibilmente allo strazio del proprio nome per tutto il tempo di sua vita: e però a troncare la scandalosa campagna che si conduceva contro di lui, l'on. Crispi pensò di offrire spontaneamente al magistrato dilucidazioni e chiarimenti, allo scopo di far cadere, quanto più presto possibile, l'accusa.

Ma d'improvviso, al signor giudice istruttore venne in mente che l'on. Crispi era deputato, e che egli non poteva perciò assumere alcuna sua deposizione. Sicchè accadde che mentre l'on. Crispi si recava al palazzo di giustizia in Bologna, il signor giudice istruttore se ne allontanasse con una rapidità poco confacente alla dignità della toga, ed alla maestà della giustizia... facendo sapere che non poteva ricevere quell'imputato, perchè era... a far colazione!

Da quel momento l'on. Crispi non fu più considerato imputato: si disse che per qualificarlo tale occorreva una autorizzazione della Camera... e son più di due mesi che leggiamo ogni giorno la stessa notizia:

— Sabato sarà inviata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi!

L'alba di questo sabato non è spuntata ancora - e l'on. Crispi, pensò di finirla, eccependo l'incompetenza del giudice ordinario, ed invocando, quando che sia, la giurisdizione del Senato in alta Corte di giustizia.

Questa eccezione è rimasta per un mese senza risposta. Chi sa perchè? Non pertanto seguitava ad annunciare l'imminente invio di quella tale richiesta di autorizzazione.... che non è arrivata mai, e allora l'on. Crispi intimò al giudice istruttore di decidere intorno alla questione della competenza, pena una querela penale per denegata giustizia.

L'intimazione fu denunciata ai soliti giornali come una burletta: ma essa sortì il suo effetto perchè il giudice istruttore dovette decidersi a emettere una ordinanza la quale, a quanto sembra, non accetta l'eccezione d'incompetenza e nemmeno la respinge - semplicemente la riserva, a dopo che la Camera abbia autorizzato il procedimento. Magnifica trovata! Ma se la Camera autorizzasse a procedere, la questione di competenza sarebbe implicitamente risoluta!

Ma questo non è ancora tutto.

La *Tribuna* di ier sera ha riferito dall'*Avanti* una notizia che merita di essere illustrata nei suoi particolari.

L'ordinanza è stata emessa il 17 giugno: fino al 23 l'on. Crispi ne ignorava l'esistenza.

Nel pomeriggio del 23 - lo si è saputo qui a puntino - un usciere si è presentato a Montecitorio, ed ha inviato un suo biglietto all'onorevole Crispi, che era nell'aula, chiedendogli dove e a che ora l'avrebbe potuto vedere per consegnargli personalmente un atto. L'on. Crispi non riuscì a decifrare le zampe di mosca di quell'usciere e non rispose. E fu buono per lui perchè una notifica fatta d'improvviso, a tarda ora, probabilmente non gli avrebbe permesso di provvedersi in grado d'appello nelle 24 consentite dalla legge.

Che cosa era accaduto? Quantunque in tutti gli atti *ad hoc* l'on. Crispi avesse eletto il suo domicilio in Bologna, pure, attenendosi ad una interpretazione letterale dell'art. 237 del Codice di procedura penale, il magistrato fingeva di ignorare il domicilio di lui. E di questa simulata ignoranza, comoda finzione giuridica di verità, si volevano giovare per notificare l'ordinanza in quel modo e in quell'ora!

Di tanto si temeva un ricorso alla Sezione di accusa!

Io rinuncio a commentare. Rilevo soltanto dagli [illegible] il procuratore ge[illegible] vocata la riunione della Sezione d'accusa ed ha tentato di farla pronunciare per l'inammissibilità del ricorso. Siccome la cosa era troppo marchiana, la Sezione d'accusa vi si è rifiutata e ha cominciato invece a discutere in merito, provvedendo a motivare una decisione che non ci vuol molto a indovinare di che carattere sarà.

Tornando a quei deputati scontenti dell'on. Costa, non ho forse ragione io di dire che hanno torto? Che cosa poteva fare di più il guardasigilli? Ha mandato un giudice apposta a Bologna; questo giudice ha iniziato un processo sulle semplici asserzioni di un imputato. Ha inspirato il fuoco sacro della frenesia ultrice al comm. Lozzi che non era certo un nemico dell'on. Crispi, fino a tanto almeno che quest'ultimo è stato ministro.

Che più? Si pretenderebbe forse che l'on. Crispi fosse condannato senza alcuna forma di giudizio?

La questione della destinazione a Bologna di un giudice istruttore speciale è tornata oggi alla Camera, ed il ministro non ha potuto rispondere altro se non che la legge gli dava facoltà di farlo.

Non avremmo voluto udire dalla bocca del guardasigilli una simile... cavatina!

E chi dubitava che il *summum jus* permettesse una simile *injuria*?

Corriere giudiziario

LA GUARDIA OMICIDA

(Assise di Roma)

Il 23 gennaio di quest'anno Filocarno Concetto di 36 anni, di Reggio Calabria, di professione impiegato alla pubblica sicurezza, uccideva Antonietta Notaro, donna della sua stessa città e che aveva, fino a poco tempo prima, coabitato con lui e con sua moglie Costantina Gibelsacco di Padova.

La causa di questo duplice reato fu la seguente. Il Filocarno aveva preso in affitto una rivendita di sali e tabacchi per sopperire meglio ai bisogni della famiglia, ed alla bottega sbrigava le faccende la moglie.

Un giovanotto, un certo Ciro Cerri, impiegato alla manifattura dei tabacchi, pare facesse un po' di corte alla bella Costantina, e pare anche che questa trovasse un po' di semplicità nella Antonietta Notaro, che avevano in casa con loro.

Il marito si ingelosì del Cerri, e fece frequenti scene di gelosia alla moglie: così frequenti che i due coniugi decisero di separarsi.

Furono iniziati gli atti per questa procedura, ma il giorno fissato per la comparizione dei due coniugi (come vuole la legge) dinanzi al presidente del tribunale, il Filocarno tentò di suicidarsi accendendo del carbone nella sua camera ove si era rinchiuso.

Si era allora al 21 gennaio. Il Filocarno soccorso e salvato anche per opera di sua moglie, parve disposto a riconciliarsi con questa, a patto però che essa lasciasse l'amicizia del Cerri e della Notaro.

Pare che la moglie permettesse di farlo, ma che frattanto pensasse di andarsene ad abitare con la sua amica Notaro, la quale si era allontanata dalla casa.

Il certo è che il 24 gennaio la moglie uscì dicendo che doveva recarsi dal suo procuratore certo Cerreri, ma il marito non le credè e sospettando che essa si recasse dalla Notaro, vi andò, ed infatti colà ebbe a trovarla. Nacque una lite, ed il Filocarno uccise la Notaro e ferì la moglie.

Questo il fatto che stamane viene sottoposto al giudizio dei giurati della nostra Assise.

Il Filocarno è un giovane alto, con barba nera e lunga. Parla con calma, spesso singhiozzando.

Narra presso a poco quanto io ho riferito più sopra, aggiungendo che sua moglie dava financo del denaro al suo amante Cerri.

Il presidente gli domanda perchè conoscendo questa tresca permetteva al Cerri di frequentare la sua casa, e financo di far da padrino ad un figliuolo di lui.

L'imputato risponde che egli dissimulava per poter meglio avere la prova del tradimento.

Si dà lettura dei referti dei periti da cui risulta avere la Costantina riportata una ferita larga 5 centimetri prodotta da arma tagliente, oltre a contusioni, echimosi e graffiature, sulle mani, sulla faccia.

Letti poi i risultati dell'autopsia eseguita sul corpo della Notaro, risulta che la ferita alla gola causa della sua morte, era prodotta da un'arma lunga circa 2 centimetri e mezzo, le altre ferite minori da un corpo contundente.

Il cancelliere dà quindi lettura degli atti descrittivi della casa in cui avvenne il delitto. La camera dove il Filocarno commise il delitto aveva i vetri delle due finestre spezzati, e il pavimento tutto lordo di sangue.

Dopo di ciò si passa all'audizione dei testimoni.

×

Viene prima introdotta la *Costantina Gibelsacco*, moglie dell'imputato, una donna che non può dirsi nè giovane nè bella.

La difesa però a mezzo dell'avv. Barzilai rinunzia alla teste per evitare delle scene dolorose fra la teste e suo marito.

Il Pubblico Ministero acconsente alla domanda della difesa.

Quando la teste passa innanzi all'imputato questi le domanda notizie dei figliuoli e avuta risposta dalla moglie che essi stanno bene, si pone di nuovo a sedere scoppiando in pianto dirotto.

E' introdotto quindi *Verderosi Orazio* guardia municipale. Dice che passando per via Tor de' Conti udì grida di donna imploranti aiuto. Accorse là di dove provenivano le grida, e in via Madonna de' Monti dinanzi al portoncino segnato col n. 5 vide una donna intrisa di sangue, e folla che accorreva verso il portone. Salito in casa trovò il Filocarno che sotto il rubinetto dell'acqua si lavava *le mani sporche di sangue*.

Non fece alcuna resistenza, solo pregò gli agenti [illegible]

Il teste dice che il fatto ne avrebbe fatto giustizia sommaria. Dice poi che in tasca al Filocarno fu trovato un temperino.

I testi *Scaramucci* e *Messera* nulla dicono di [illegible]

Il teste *Frisardi Giulio* ci fa invece sapere che nella latrina della casa ove avvenne il delitto fu trovato un coltello a serramanico.

Il coltello è mostrato ai giurati: è lungo con manico d'osso bianco.

L'imputato lo riconosce per suo.

Chiarina Cerri, sorella di Ciro, racconta come si svolsero i fatti avendovi assistito. Filocarno, entrato nella casa della Notaro, cercò di trarne via sua moglie, che si rifiutò. Allora Filocarno insistè per visitare la casa, ma la Notaro non volle. Fu allora che l'imputato la colpì con un primo colpo d'ombrello.

Il comm. *Paulucci*, avvocato erariale, fu intermediario fra i due coniugi; dice che, dei due, Costantina voleva la separazione: il marito non la voleva ed accusava la moglie di avere un cuore di marmo.

Cecilia Fracassi assicura che il Cerri era l'amante della Costantina, per averglielo confessato questa stessa. Sapeva anche che il Cerri prendeva del denaro dalla sua amante. Sul tentativo di suicidio del Filocarno, la teste lo ritiene tentato sul serio, per quanto la porta non fosse ben chiusa, come si fa in simili cose.

La domestica di Filocarno, *Anna Salvati*, conferma le circostanze di cui sopra, aggiungendo che essa fu incaricata dalla sua padrona Costantina di portare del denaro a Cerri, destinato a pagare la pigione del nuovo appartamento preso dalla Notaro, e che questo denaro lo consegnò alla sorella del Cerri.

La teste aggiunge anche che, quando la Costantina si aggravò dell'ultimo figlio, il Cerri si prese tal cura, che fece supporre che lo ritenesse per suo.

Il seguito a domani.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 4.25 pom. — Nel processo Quagliana, in principio d'udienza, Campi della difesa domanda al pubblico ministero per quale ragione, contrariamente alle norme ordinarie dei giudizii alle Assise, terminata la prova testimoniale, vennero licenziati tutti i testimoni meno due, Loforte e l'ispettore Annovazzi. Quest'ultimo, specialmente per la sua qualità d'ufficiale di polizia e per la poca importanza della sua deposizione, lascia credere che altri reconditi fini sotterranei e maneggi abbiano consigliato di trattenerlo a Milano.

Il pubblico ministero risponde di essersi avvalso del suo diritto per essere sempre in grado di scoprire la verità.

L'avv. Campi insiste:

— Se dunque vi sono altre circostanze celate e note a quei testimoni, che sieno subito interrogati.

Il presidente concede la parola alla parte civile. Parla prima Amato Cologno, avvocato di Caltanissetta.

Egli con parola sobria, calma ed efficace si studia di dimostrare la falsità del testamento, esaminando gli atti individuali del barone Littario, i suoi intimi sentimenti ed i suoi rapporti con l'Averna Mirtillo. Passa poi ad analizzare le prove testimoniali che ribadiscono — dice l'oratore — la presunzione di falsità.

ECHI DEL PROCESSO DI FOIANO

FIRENZE, 1, ore 5.20 pom. — (*Lando*) — Durante lo svolgimento del clamoroso processo di Foiano, furono arrestati come falsi testimoni Benedetto Valdambrini, Bigozzi e Casini che ora furono posti in libertà, avendo la Camera di Consiglio pronunziato sentenza di non farsi luogo a procedere.

CRONACA DI ROMA

IL TELEGRAFO SENZA FILI

Oggi al Ministero della marina, la presenza dell'ammiraglio Serra e di tutti i capi divisioni e i capi d'ufficio del Ministero, il signor Guglielmo Marconi ha eseguito un primo esperimento del suo nuovo apparato di telegrafo senza fili.

L'apparecchio trasmettitore è stato situato al terzo piano del palazzo del Ministero nella sala del Consiglio superiore di marina, l'apparecchio ricevente al primo piano nella sala della biblioteca. I due apparecchi erano così completamente separati e divisi dai muri e dagl'impiantiti.

L'esperimento è completamente riuscito.

Tutti i telegrammi venuti dal piano superiore sono stati esattamente riprodotti dalla macchina ricevente. Poichè chi telegrafava era un signore inglese, che forse non conosceva che pochissimo l'italiano furono telegrafate, per forse un 3 o 400 volte, queste tre sole parole: *Ministero della marina*.

Compiuto l'esperimento, il signor Marconi ha ritirata la striscia su cui erano rimaste impresse le parole telegrafate.

L'esperimento sarà ripetuto domani con l'intervento dei ministri della marina e della guerra.

Scosse di terremoto. — Il nostro Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, ha ricevuto telegrammi da Mineo (Catania), Messina, Lecce e Bari, dai quali si apprende che ieri, 30 giugno, verso le 15,50, ebbero luogo colà alcune scosse leggere di terremoto. Circa la stessa ora furono perturbati gli strumenti sismici degli osservatori di Portici, Ischia e Roma (Collegio Romano).

La tombola telegrafica. — Oggi la Commissione composta dal prefetto, dal sindaco, dal direttore del banco del lotto e da un rappresentante del Comitato aggiudicò definitivamente le vincite della tombola telegrafica.

Il primo premio di lire 25.000 fu vinto con la cartella n. 25 del registro 2771, dal contadino Giuseppe Balducci di Cannetto, Fara Sabina.

Il secondo premio di lire 10.000 fu vinto con la cartella n. [illegible] del registro 6104, dalla signorina Giuseppina Giglio, di Noceto, provincia di Parma.

Il terzo premio di L. 5000, diviso in due cartelle, L. 2500 per ciascuna, fu vinto con la cartella n. 14 [illegible] e con la cartella n. 41 del registro 2902 dal signor Giuseppe Menghi, di Montiano, provincia di Forlì.

A conti fatti si può calcolare che il Protettorato di San Giuseppe ha guadagnato nella tombola più di L. 200,000.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 36.5, minima 24.0.

Ieri si ebbe in tutta Italia una temperatura eccezionale. Ad Arezzo, Firenze e Sassari 38 gradi — Foggia 37.9 — Ancona, Modena e Pisa 37 — Caserta e Verona 35.[illegible]

Il caldo superò i 34 gradi ad Aquila, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Ferrara, Novara, Palermo, Pavia, Perugia e Reggio Emilia.

La temperatura minima si ebbe a Bari, ove il termometro segnava 27.8

L'avventura di un deputato. — Sera [illegible] è capitato a un deputato un'avventura piacevole, ma punto gradita.

Uscendo dal ristorante Massimo d'Azeglio, dove pare avesse pranzato bene, ebbe la disgrazia d'accompagnarsi con due donnine, che si presero l'incarico di fargli conoscere la Roma di notte.

Lo condussero un po' qua, un po' là, per i caffè e per i restaurants più frequentati e più chiassosi, poi quando lo ebbero ridotto a buon punto lo persuasero ad andare a far merenda all'Acqua Acetosa. Le ore passarono veloci ed allegre; ma quando il deputato a casa sua la mattina si svegliò, e ancora avvolto dalle nebbie della notte, volle fare i conti della spesa, trovò che gli mancavano 800 lire, la catena dell'orologio e le quattro medagliette da deputato.

Denunziò la cosa all'autorità, la quale arrestò certe Carolina D'Amelia e Donata Rossetti, mentre in un monte in via Napoli stavano impegnando le medagliette.

Novità, assortimento e buon mercato. — Grandi magazzini di seterie, lanerie e cotonerie. Sartoria per signora diretta da primaria sarta. — Eugenio Fioravanti — Via del Tritone 18 a 23.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MEROUVEL

Teresa stava per rispondere, quando s'intese un rumore di passi nella scala.

La cameriera corse fuori della camera incontro a quella visita in ritardo, dicendo:

— Questi è certo il signor marchese.

Era infatti il marchese di Bordes.

Ma il suo contegno non era quello di tutti i giorni.

Egli non andò a sedersi al piano-forte; non ne trasse i soliti accordi rumorosi, non canterellò un'aria improvvisata colla sua bella voce di baritono.

Soltanto salutò, con dolcezza, ma con un certo imbarazzo:

— Buona sera, Teresa! Sempre bene eh?

Un tempo usava una formola più libera:

— Come stai?

Ora evitava i nomignoli, i vezzeggiativi coi quali la chiamava prima.

Sembrava che già sorgesse fra essa e lui una barriera, e che egli non osasse oltrepassarla.

Teresa, collo stesso tono, gli rispose:

— Sto bene, amico mio; e voi?

Egli non rispose.

Scosse la testa e si morse le labbra.

Fece qualche passo nella camera, poscia, risolvendosi, tornò presso a Teresa e prendendola per la vita la condusse a sedere su un grande divano alla russa, e le si pose vicino, e facendo un grande sforzo su se stesso, le disse:

— Debbo parerti molto imbarazzato, povera Teresa; egli è che debbo cagionarti un gran dolore.

Teresa trasalì; sebbene quelle crudeli parole non le recassero veruna sorpresa.

Essa gli alzò in volto i suoi grandi occhi.

— Non puoi imaginarti - disse ancora il marchese - quanto soffro da parecchi giorni...

Teresa taceva.

Egli aspettava che Teresa lo interrogasse; ma essa continuò a serbare il silenzio.

Perchè lo avrebbe interrogato?

Non aveva già tutto compreso?

Non diede segno alcuno esteriore di emozione, quando egli, parlando rapidamente, come quando si prende lo slancio per saltare un ostacolo, disse:

— Mia cara, dobbiamo separarci!

Il volto di Teresa si coprì d'un mortale pallore; e fu con un filo di voce che gli domandò:

— Per molto tempo?

— Per sempre!

Teresa non parlò; soltanto chinò il capo sul petto.

Allora il marchese, preso da una grande pietà, le cinse il collo col braccio, e avvicinando il suo al volto di lei, le disse con voce carezzevole:

— Non ti ho mai tanto amata come io ti amo in questo momento, e debbo spezzarti il cuore! Avrei voluto vivere unicamente per te! Ma ci sono delle fatalità, che rovesciano tutti i nostri propositi! Io debbo aver coraggio e ti supplico di farti coraggio anche te.

Allora con voce commossa le raccontò che sua madre, ignorando il legame che a Teresa lo stringeva e la promessa da lui fattale, s'era messa in capo di dargli moglie.

Sicura dell'affetto e della deferenza della quale il figlio aveva sempre dato prova verso di lei, la marchesa di Bordes gli aveva essa stessa scelta la sposa.

La scelta non era stata difficile a farsi.

La fidanzata viveva per così dire in famiglia.

Era la giovane alla quale la marchesa, già sua parente, aveva fatto da madre, Gabriella De Lussay.

La marchesa era certa del consenso di Gabriella.

Essa e il marchese si conoscevano dall'infanzia.

Vi era sempre stata fra loro una reciproca simpatia.

Gabriella di Lussay, di salute un po' cagionevole, era bella, con bellissimi capelli biondi, gli occhi di una infinita dolcezza, e tutte le qualità che fanno i matrimonii felici.

Quando la marchesa di Bordes e il vecchio duca di Lussay, avo e tutore di Gabriella, le avevano parlato di questo matrimonio, essa non aveva potuto celare la sua gioia per una proposta che colmava tutti i suoi voti.

La marchesa aveva commesso una grande imprudenza.

Essa avrebbe dovuto consultare il figlio prima di turbare il cuore di una giovinetta con tali parole.

— Per altro, proseguiva il marchese di Bordes, tra me e Gabriella vi era stata fin da ragazzi una viva simpatia; avevamo fatto vita insieme a Parigi e in campagna; mia madre poteva credere ch'io non avrei fatto obbiezione alcuna alla sua proposta.

« Dovetti disingannarla.

« Quando essa, sulla fine dell'inverno, mi partecipò l'accordo fatto col duca di Lussay, io le dichiarai che non intendevo punto ammogliarmi; che non potevo rivelare il motivo della mia risoluzione, ma che questa era irrevocabile.

« Non potrei descriverti la costernazione nella quale caddo mia madre.

« Adoperò, per farmi recedere tutti i mezzi; mi mise sotto gli occhi la convenienza di un tal matrimonio, l'amicizia antica delle due famiglie, l'effetto che il disinganno avrebbe prodotto nella giovane, la parola che mia madre aveva impegnato e il dolore che essa provava per il mio rifiuto.

« Io non mi lasciai persuadere.

« Allora mia madre, esclamò:

« — Ho capito! Tu sei legato ad un'altra donna!

« Non avevo alcun motivo per negarlo.

« Confessai che avevo una passione e che mi sarebbe stato impossibile soffocarla. »

La mia risposta fu così categorica ed efficace, che mia madre dovette dichiararsi vinta.

Ella disse:

« — Basta; non se ne parli più. Gabriella ne morrà e tu sarai stata la causa della sua morte.

« Ci separammo con queste parole, che mi colpirono vivamente, sebbene le credessi esagerate.

« Forse che si muore d'amore?

« L'amore può farvi soffrire, ma il tempo guarisce le ferite dell'amore.

« Contuttociò io ero inquieto, malcontento degli altri e di me stesso.

« Era la prima volta che sorgeva un dissidio fra mia madre e me.

« Mia madre sembra di carattere freddo ed altiero; ma io non conosco nessuno che metta più calore nelle sue affezioni e che possieda sentimenti più generosi.

« Il cambiamento che tu hai osservato in me, data da quel giorno.

« Il mio buon umore disparve. Io mi avvidi che qualche cosa era stato spezzato nel mio cuore, come in quello di Gabriella.

« Essa che soleva passare presso mia madre gran parte della giornata, non si può più vedere in casa nostra.

« Le poche volte che la intravvidi, mi parve tutta mutata.

« Al principio della primavera mia madre mi avvertì che andava a passare alcune settimane nel mezzogiorno.

« Non mi chiese d'accompagnarla; cosa che non aveva mai mancato di fare nelle precedenti occasioni.

« Venni a sapere che mia madre conduceva seco Gabriella, il cui stato cominciava ad essere inquietante. »

Il marchese di Bordes si arrestò alquanto, poi, facendo uno sforzo su sè stesso, proseguì:

— Ti ricordi, Teresa, della corsa che feci or sono sei settimane, a Cannes, per vedervi mia madre?

« Essa mi aveva chiamato colà.

« Vi andai con repugnanza, col cuore angosciato, prevedendo che cosa mi avrebbe chiesto.

« La trovai alla stazione.

« Mi fece salire nella sua vettura e mi annunziò che Gabriella era stata condannata dai medici.

« Il dolore provato dalla povera giovane l'avrebbe condotta alla tomba.

« Ero rassegnata.

« Mia madre mi disse:

« — Ho voluto che tu veda coi tuoi occhi l'opera tua; dopo ciò, tu sarai libero di fare come meglio ti aggrada; io non insisterò.

« Così dicendo, piangeva.

« E furono forse le sue lagrime quelle che trionfarono della mia resistenza.

« Ma io voglio esser franco, voglio che tu sappia tutto!

« Tu, o Teresa, sei l'amore e la passione; Gabriella era per me un'amica d'infanzia, una sorella, alla quale volevo bene.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 1° luglio 1897.

Presidenza del vice-presidente **Cappelli**

Aula relativamente popolata. Al banco dei ministri, gli onor. Guicciardini, Sineo, Galimberti e Serena.

Nelle tribune delle signore è comparsa una numerosa squadra di donne in uniforme quasi monacale appartenenti senza dubbio ad uno dei tanti ordini religiosi esistenti in Italia.

La tribuna dei ministeri è piena di impiegati delle poste e telegrafi.

×

L'onor. **Cavagnari** si lamenta del docente nelle cliniche di Genova, prof. Caselli, il quale anzichè insegnare, sciuperebbe il tempo nel biasimare acerbamente l'amministrazione di quegli ospedali. Vuol sapere quali misure si intendano di prendere contro di lui.

L'on. **Galimberti** risponde osservando che le censure dell'on. Cavagnari sono rivolte ad un assente che qui non si può difendere. Assumerà informazioni sulle cose esposte dall'onorevole interrogante e se esistono gli inconvenienti lamentati, il governo provvederà.

L'on. **Roselli** desidera sapere se e quando il ministro di agricoltura intenda presentare un disegno di legge sulla caccia, e il ministro **Guicciardini** gli risponde che il disegno di legge è pronto e sarà presentato quando sarà possibile sperare che la Camera sia in grado di discuterlo.

L'on. **Roselli** ringrazia.

L'onor. **Morgari**, socialista chiede al ministro schiarimenti intorno alle ragioni per cui il prefetto di Perugia annullava un sussidio di 300 lire dal municipio di quella città accordato alla locale Camera di lavoro.

L'on. **Serena** gli risponde che la sezione *interno* del Consiglio di Stato stabilì che tali sussidi erano da vietarsi, andando a beneficio di una sola classe di cittadini, mentre ai comuni non è permesso erogare somme che a scopo di beneficenza o di *pubblica* utilità.

L'on. **Morgari**, naturalmente, non è soddisfatto, e a nome dei suoi correligionari protesta contro la menzogna del prefetto di Perugia (urli e rumori) che ha affermato non essere la Camera del lavoro un istituto di pubblica utilità. (Nuovi rumori).

On. **Serena**. E io protesto energicamente contro le parole dell'on. Morgari! (Bravo!) A tal uopo la Camera mi permetterà di leggere la deliberazione presa dalla sezione interno.

E la legge, quindi assicura che se la questione — sottoposta al giudizio delle sezioni riunite — sarà risolta favorevolmente ai concetti espressi dall'on. Morgari, il ministero si ricrederà e prenderà analoghi provvedimenti.

L'on. **Santini** vuol sapere se, contrariamente ai diritti legalmente acquisiti in forza del regolamento 10 luglio 1888, intenda applicare, con effetto retroattivo, ai direttori dei dispensari celtici le disposizioni del regolamento 24 luglio 1896.

L'on. **Serena** non crede che col regolamento del 1896 si ledano diritti acquisiti; in ogni modo studierà la questione e terrà conto dei desideri espressi dall'on. Santini.

L'on. **Santini**, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Serena, insiste sulla sospensione del decreto in parola, che non è utile economicamente e dannoso dal punto di vista tecnico, escludendo medici di pratica consumata a favore di elementi non ancora addestrati.

Il ministero Rudinì sarà fervente conservatore, ma la sua politica sanitaria è stata addirittura sovversiva. (Bene!) E ciò impensierisce gli uomini di [illegible].

L'oratore termina invitando il governo a fare una politica sanitaria non inquinata da partigianerie! (Approvazioni).

Poste e telegrafi.

Si riprende la discussione generale sul bilancio delle poste e telegrafi.

L'on. **Pascolato** rileva le continue e contraddittorie disposizioni adottate nella formazione dell'organico.

Da ciò decadimento nei vari servizi, e un generale disamoramento del personale verso le mansioni loro affidate.

Non si sono rimpiazzati i posti vacanti; si sono abolite le gratificazioni; non si parla più di promozioni da diverso tempo. Gli impiegati scoraggiati si sono raccomandati, hanno pregato tutti i santi del cielo, hanno ottenuto buone parole, che però son rimaste parole e nient'altro!

Parla particolarmente degli straordinari, dei portalettere, dei commessi postali, quindi viene a discorrere delle tasse di francatura più gravi anche di quelle del Siam.

Lamenta poi l'eccessivo numero di operazioni e di servizi addossati all'amministrazione postale, e quel che è peggio, con intenti di carattere esclusivamente fiscale, mentre avrebbero dovuto prevalere gli industriali coi quali si sarebbero potuto più facilmente ottenere questi risultati: servir bene, prontamente e a buon mercato.

Un consiglio crede opportuno rivolgere all'on. Sineo: si faccia ardito, pronto iniziatore di radicali riforme; ma caso mai trovasse ostacoli tra i suoi stessi colleghi, se gli venissero negati i mezzi per condurre a compimento i suoi propositi riformatori, non esiti a fare quello che diceva il peggior passo — ma che tale non dovrebbe essere per gli uomini di governo — il passo dell'uscio! (Congratulazioni.)

Anche l'on. **Rizzetti**, dopo di aver notato non essere conveniente che il reddito dei servizi postali rappresenti una risorsa fiscale, afferma essere indispensabile una diminuzione in quasi tutte le tasse di francatura postale e telegrafica.

Lamenta che in Italia non si accordino alla stampa periodica quelle facilitazioni nelle spese dei telegrammi che si hanno in tutti gli altri paesi; l'oratore vorrebbe pei giornali una riduzione del 30 per cento.

Dopo aver rilevato come l'*Agenzia Stefani* in occasione della guerra greco-turca, non abbia fatto un servizio quale si sarebbe desiderato, crede che il governo dovrebbe avvisare agli opportuni provvedimenti perchè questo organo di informazione pubblica potesse funzionare meglio.

Raccomanda l'attenzione del ministro di studiare se non convenga impiantare anche in Torino un filo diretto di comunicazione con Roma e Berlino. (Approvazioni).

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Sebbene inaffino abbondantemente il lucernario e la cupola, il caldo continua tuttavia ad essere soffocante, liquefacente addirittura.

Le tribune sono quasi tutte vuote, sui varii settori si trovano due dozzine di deputati, e dinanzi al banco dei ministri siede il solo on. Costa.

La seduta si apre alle 2.10.

×

Verificazione di poteri.

Si approvano senza discussione le conclusioni della Giunta, che aveva proposta la convalidazione degli on. De Andreis e Semeraro nei rispettivi collegi di Ravenna I e Castellaneta.

×

Votazioni.

Si votano a scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

Istituzione del riscontro effettivo sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato.

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97.

×

Grazia e giustizia.

Si principia la discussione sui capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

L'on. **Donati** al cap. 1° (personale) raccomanda al ministro di agevolare il passaggio dei funzionari dalla carriera amministrativa a quella giudiziaria.

L'on. **Costa** (guardasigilli) promette.

L'on. **Piccolo-Cupani** è contrario agli invii in missione dei magistrati e ammette che a questi provvedimenti debbasi ricorrere solo quando lo richiedano stretto necessità di servizio.

Non come si è fatto ora per i processi di Bologna e di Palermo, con patente offesa alla magistratura locale.

In conseguenza crede esagerato lo stanziamento di 170 mila lire per indennità di supplenze e missioni. (Bravo!)

L'on. **Costa** non è di questo parere, e dice anzi che quelle 170 mila lire son poche.

Quanto al processo di Bologna nega che l'invio del giudice istruttore Palestra sia stato suggerito da motivi personali. Fu invece determinato da ragioni puramente obiettive. Il personale giudiziario di quella città era insufficiente.

Replica brevemente l'on. **Piccolo-Cupani** per dire che di simili fatti non è riscontro negli annali della magistratura. Ribatte con una certa vivacità l'on. **Costa** e ognuno rimane nel proprio convincimento.

L'onorevole **Pozzi** ha presentato un ordine del giorno per la popolarizzazione delle leggi, e lo svolge sostenendo debito dello Stato trovar modo che la presunzione della scienza delle leggi non si risolva in una ingiustizia.

L'on. **Costa** promette di studiare la questione e di riferire.

L'on. **Socci** si associa alle raccomandazioni dell'on. Pozzi.

L'on. **Bonfigli** prende la parola per protestare contro la soppressione di alcune preture, che vorrebbe ripristinate.

Seguono brevissime raccomandazioni degli onorevoli **Pipitone** e **Magliani**, quindi prende la parola l'on. **Imbriani**.

Comincia col dire che il fondamento della magistratura sono i pretori, e lo dimostra.

In base a ciò, l'oratore desidererebbe che ogni comune avesse un pretore.

Costa (sottovoce). Già... e una Corte di cassazione!

L'on. **Imbriani** non afferra bene le parole del ministro e per meglio udirle ripetere scende rapidamente la scala verso il banco dei ministri. L'on. Costa ripete la frase, e l'onor. Imbriani, tornato frettolosamente al suo banco, dice:

— Voi volete prendere la cosa in burletta! Ma non è quella una frase da magistrato, non è linguaggio da giurista! (Ooooh! Aaaah!)

Non c'è oh! nè ah! che tengano (con forza) cari colleghi, quella spiritosa interruzione non è da magistrato!

Di qui l'oratore prende le mosse per prendere in esame i casi di due pretori, uno ottimo ed uno pessimo.

E cominciamo da quest'ultimo - dice - accusato di peculato, di falso e finora semplicemente sospeso dal suo ufficio di pretore del VI mandamento di Roma. Perchè non si procede contro di lui? Forse perchè vi sono amicizie dei parenti di lui col ministro guardasigilli. (Urli e rumori).

Presidente. Ma on. Imbriani non faccia di codeste supposizioni.

Imbriani. Faccio una ipotesi.

Presidente. Ma nemmeno l'ipotesi... (Rumori).

Imbriani. E' un modo oratorio qualunque. Se poi volete che faccia i nomi li farò... (No! No! No!)

Dunque lasciatemi dire!

E l'oratore seguita a dire, invitando il ministro a procedere contro l'indegno magistrato.

Dopo di che passa ad occuparsi del pretore *ottimo*. E' l'avv. Galletti, costretto a dimettersi per ragioni che i nostri lettori ben conoscono.

In tal modo - soggiunge - i cattivi si proteggono e i buoni si perseguitano. Come volete fare così ad avere dei buoni magistrati? (Bravo! Bene!)

Narra poi di un certificato di penalità rilasciato dall'autorità giudiziaria di Montefiascone. In questo certificato furono per ragioni elettorali inserite intorno ad un individuo, informazioni false che poi [illegible] mento su questo caso una risposta esauriente. (Approvazioni).

L'onor. **Lagasi** richiama l'attenzione del ministro sul modo con cui funziona il pubblico ministero presso le preture, dove esercitano le mansioni di rappresentanti la legge, delegati di P. S., assessori comunali, persone insomma che del Codice non hanno mai visto nemmeno la copertina. (Bravo!)

Aggiungono brevi raccomandazioni sullo stesso capitolo gli on. **Gabba** e **De Felice**.

Si alza quindi l'on **Costa** il quale riconosce che una legge è pure necessaria per rimediare agli errori che possono essere avvenuti quando fu attuata la nuova circoscrizione delle preture.

All'on. Imbriani dice di ignorare la faccenda del certificato penale rilasciato dalle autorità di Montefiascone, e consiglia l'interessato a reclamare presso le competenti autorità.

Quanto al pretore del sesto mandamento di Roma, disse che fu sospeso immediatamente, dopo compiuta una inchiesta a suo carico.

Il tramutamento del pretore Galletti, fu motivato da esigenze di servizio, nè parve opportuno, udito anche l'avviso dei capi della Corte, concedergli la destinazione che egli domandava.

In seguito a questi provvedimenti, il pretore Galletti offrì le sue dimissioni motivate per ragioni di salute e di famiglia. Altri fatti non conosce; soltanto può affermare che quel magistrato non manifestò alcun segno di rancore o di recriminazione.

Durante il discorso dell'on. Costa, molti deputati si sono affollati nell'emiciclo e fra questi l'on. Imbriani, il quale ha sovente interrotto il guardasigilli sottolineandone con molta arguzia le affermazioni.

Il pretore Galletti assiste alla seduta dalla tribuna dei magistrati.

L'on. **Cottafavi** richiama l'attenzione del ministro sopra la polemica accesasi fra gli aggiunti giudiziari e i pretori così detti preesistenti, invitandolo a far cessare l'attrito.

Imbriani. Gli addebiti fatti al pretore Galletti, ebbero per origine il suo rifiuto giusto e sdegnoso a dare spiegazione su alcune sentenze da lui emanate. Questa la verità!

La lista di proscrizione, oltre il Galletti comprendeva il tenente dei carabinieri, il ricevitore del registro, il segretario della regia procura, l'agente delle imposte, il r. commissario e il maresciallo dei carabinieri.

Se non sapete render più degnamente ragione ai vostri magistrati non parlate più dell'indipendenza della nostra magistratura!... Non parlate più! (Bravo! a sinistra e urli dagli altri settori.)

Riparla l'on. **Costa** il quale dice: Voda on. Imbriani, le elezioni di Caltagirone furono fatte nel febbraio '97, il tramutamento del pretore Galletti accadde il 2 agosto '96 in seguito a una inchiesta che durava da varii mesi. (Ilarità, e rumori.)

Imbriani. Voi confondete le elezioni amministrative colle elezioni politiche.

L'on. Imbriani vorrebbe riparlare, ma siccome non si può prender due volte la parola in uno stesso articolo, il presidente non gliela concede.

Replica invece l'on. **Lagasi** il quale parla di un misericato licenziamento. (Urli generali; un vero pandemonio.)

L'oratore si riferisce anche al tramutamento del giudice Ardui dal tribunale di Borgotaro (Rumori.) invitando il ministro a non lasciarsi vincere la mano da calunniose e interessate insinuazioni.

Le ultime parole dell'on. Lagasi sono accolte da un frastuono orribile di grida e di rumori d'ogni genere.

Dai settori di destra alcuni deputati fra cui un duca ben noto si danno a battere furiosamente i pugni sull'assito per coprir la voce dell'oratore.

L'on. **Imbriani** insiste per parlare e l'ottiene per fatto personale.

Egli rimprovera all'on Costa di avere ad arte scambiate le elezioni amministrative coi comizi elettorali.

Si dilunga ancora un po' nella sua requisitoria vivacissima e termina così:

— Questo io vi dico; se vorrete rispondere, rispondete, me ne dubito...

Voci. Basta! basta!

Imbriani. Ah sì? Basta! Lo credo! Perchè siete dalla parte del torto! (Rumori e approvazioni a sinistra.)

L'on. **De Felice** raccomanda di definire la vertenza che per fitto di locali pende da lungo tempo fra il governo e il comune di Catania.

L'on. **Costa** risponde che trattasi di una vertenza assai difficile, ma che terrà conto della raccomandazione.

Si approvano poi senza discussione tutti i rimanenti capitoli fino al 24, ultimo del bilancio

×

Fondo pel culto.

Si inizia subito la discussione generale sul preventivo del Fondo pel culto.

Prende primo la parola l'on. **De Cesare**, il quale ritiene necessario venire efficacemente in aiuto del clero povero.

Per far ciò occorre procedere innanzi tutto alla assegnazione definitiva del patrimonio amministrato dal Fondo per il culto, destinando quello proveniente dal clero secolare ad accrescere esclusivamente le congrue parrocchiali e ad aiutare i preti poveri. (Bravo! Approvazioni vivissime).

Invita perciò ad affrettare questa separazione, anche nell'interesse di molti Comuni del regno.

Per rendersi conto con esattezza di quanto si è compiuto dal 1891 ad oggi nell'amministrazione delle chiese palatine di Puglia, occorre un'inchiesta accurata e severa.

L'oratore invita il ministero a farla eseguire e a presentarne i resultati al Parlamento prima che termini l'anno corrente.

Termina scusandosi di avere così lungamente (tutt'altro!) intrattenuta la Camera, e dicendo che aspetta la risposta del ministro per dichiarare se intende mantenere o no il suo ordine del giorno. (Approvazioni vivissime e molte strette di mano).

L'on. **Bovio** sarà breve. Nel discorso dell'on. De Cesare gli è parso di vedere un sottinteso: La conciliazione! Questi sogni l'oratore non fece mai!

L'on. De Cesare ha presentato a pro' del clero povero un mio vecchio disegno di legge.

Non è facile lottare contro di lei, on. ministro, ma neppure a lei è facile serbare a lungo quel metodo di lotta che vince l'avversario, non vince la quistione, la quale — dopo il duello — risorge tale e quale.

Non è nuova questa mia proposta alla Camera, in favore del proletariato della Chiesa; è uno dei punti che derivano dal mio modo di vedere la politica ecclesiastica.

Nella Chiesa accade ciò che in tutti gli altri ordini: la Chiesa è ricca, dispone di mezzi considerevoli spirituali e materiali — ve ne accorgerete più tardi — ma il clero inferiore è povero.

Questo a me dovrebbe importar poco; dovrei dire: se la sbrighino tra loro. Ma *positivamente* non posso dire così. Per dire a tanti non mi fate pietà, bisogna ignorare l'organismo sociale. Politicamente debbo esaminare se ci sia anche in questa faccenda una funzione di Stato.

Certo, noi abbiamo in Italia un numero di vescovi assai più grande che in ogni altro paese cattolico; abbiamo che le loro mense vescovili salgono ad una media che farebbe contento ogni vecchio barone; abbiamo già un numero grandissimo di preti che quando qualche giorno non arrivano a rinfrescare l'anima di un morto non sanno come riscaldare il loro corpo; ed abbiamo più su i diritti dello Stato, che può scemare il numero delle mense vescovili, coi mezzi che lo Stato possiede.

Dunque è il caso di ripetere: se può, deve.

Deve, perchè viene a diminuire il numero di nemici potenti allo Stato; deve, perchè volgendo a beneficio del clero povero le mense risparmiate, disarma una parte del clero e lo mette in grado di avvertire gli effetti della vita nazionale; deve, perchè dovunque penetra l'equità entra insieme il diritto di far valere le leggi proibitive contro le mo[illegible] cono, ma che il vero uomo di governo coglie a volo.

Accettando il mio ordine del giorno, ella si mostrerà più che un giurista, un uomo politico. (Bene, bravo!)

L'ordine del giorno presentato dall'on. Bovio è il seguente:

La Camera, invitando l'onorevole ministro di grazia e giustizia a limitare il numero esorbitante delle mense vescovili, volgendone il risparmio a beneficio del clero povero, passa all'ordine del giorno.

L'on. **Nocito** non può accettare la proposta dell'on. De Cesare, quanto all'inchiesta, perchè le inchieste o non si fanno, o dormono, o lasciano il tempo che trovano. Bisogna portare la scure alla radice, e presentare una legge, perchè i beni delle palatine non sono beni della Corona, i quali sono stabiliti ed elencati nelle leggi, come appare dalle leggi relative della materia, nelle quali si trova pure annoverata la chiesa di Superga coi suoi beni.

Nessuna legge fa parola dei beni delle palatine come beni della Corona. Non sono beni del demanio dello Stato, nè beni privati del principe. Sono quindi beni di enti ecclesiastici non soppressi, dei quali i proprietari sono gli enti ecclesiastici finchè non venga una legge eversiva e liquidatrice. Ci fu una *mano presa*, un'amministrazione presa in mano dal Governo, la quale per sua natura doveva essere provvisoria mentre tuttavia perdura, e minaccia d'essere perpetua. I canonici sono trattati come impiegati, messi a riposo, sospesi, destituiti, mentre trattasi in Acquaviva ed Altamura di capitoli cattedrali e di canonici con cura d'anime. L'on. Nocito parla del carattere palatino, che era titolo ad *honorem*, e si dava quando i re s'inchinavano col canonici, e si compiacevano d'essere canonici.

Oggi bisogna provvedere alla lacuna della legge eversiva dell'asse ecclesiastico, con l'intento di fare una legge non fiscale, ma sociale.

L'on. Nocito dice che lo stato attuale di cose è insostenibile e che i clamori che vengono ai deputati dalle popolazioni interessate sono continui, e gli impongono il dovere di spingere il governo a risolvere la questione con un progetto di legge.

E' evidente ormai che le sentenze dei magistrati non hanno facoltà di stabilire quali siano i beni della Corona. Ciò è materia di legge. Le sentenze che si fecero salvarono le palatine dalla legge eversiva, e stabilirono che esse non trovano nei casi previsti da quella legge. La lite fu fatta dal capitolo d'Acquaviva, e Casa reale intervenne solo per rimettersi alle conclusioni della chiesa, e per salvarla dalla soppressione.

L'on. **Imbriani** dice che sulle proposte delle chiese palatine vantano diritti i municipi di Altamura e di Acquaviva.

Vuole si tolgano dall'amministrazione della Corona e siano passate allo Stato. (Bravo!)

E parla ora l'on. **Costa** (guardasigilli) il quale riconosce che la questione è grave.

L'on. **De Cesare** sostiene che le palatine sono patrimonio dello Stato, l'on. **Nocito** afferma il contrario.

Dai giudicati risulta che esse son patrimonio della Corona.

Imbriani. Deploro altamente queste sentenze!

Costa. Io non discuto, esamino! Del resto in tutto questo la Corona è estranea, insciente. Dall'epoca in cui prese possesso dei beni palatini, la Corona protestò sempre di non voler nulla e l'amministrazione è coperta dalla responsabilità del ministro.

Imbriani. Allora presentate i conti. (Rumori).

Costa. E poi, se questi delle palatine sono beni ecclesiastici non si può far loro un trattamento diverso dagli altri beni di simil natura.

Il ministro ha la sola responsabilità di aver fatto rendere alcuni di quei beni, non per distrarli ma per ottenere maggior utile così che oggi le rendite sono aumentate.

Quando si tratta di argomenti così delicati e di tanto interesse bisogna procedere con molta cautela.

Ha intenzione di riprendere in esame tutta la materia attinente a tale questione, per vedere se sia possibile di dare un carattere ecclesiastico all'andamento di quelle amministrazioni, organizzando meglio anche la beneficenza annessa a quei beni.

Invita perciò gli on. De Cesare e Nocito ad unirsi a lui per studiare il mezzo di risolvere nel miglior modo il quesito, di per sè arduo più che non si creda.

Passando ad altro argomento dice che non è possibile aumentare le congrue ai parroci, e nel tempo stesso dichiara che non può accettare l'ordine del giorno Bovio perchè esso porterebbe di conseguenza una modificazione alle leggi vigenti.

Conclude assicurando la Camera che la politica ecclesiastica del Gabinetto di cui fa parte, è informata al dettami della legge e ai diritti dello Stato! (Approvazioni).

L'on. **De Cesare** si dichiara solo in parte soddisfatto della risposta del ministro, di cui richiama l'attenzione sopra la condizione fatta ad alcuni ecclesiastici delle chiese palatine.

Bisogna difendere bene - conclude - gli interessi religiosi distinguendoli da quelli *clericali*! (Approvazioni).

Replica anche l'on. **Bovio**. Il ministro - egli dice - si è lasciato sfuggire una frase che ho raccolto. Molti *exequatur* sono sollecitati da deputati! Lo credo, ma non per fede, sibbene per esigenze elettorali. (Si ride).

L'oratore ritira il suo ordine del giorno, ma si riserva di presentare un disegno di legge in proposito (Benissimo! Bravo!)

L'on. **Nocito** ringrazia il ministro della sua risposta, ma non può consentire con lui sul significato delle sentenze per le chiese palatine.

Reclama anche lui un progetto di legge per disciplinare la materia dei beni ecclesiastici. (Bene!) Si approvano senza discussione tutti i capitoli dell'« Entrata », e si cominciano a discutere i capitoli della « Spesa ».

Al cap. 3 gli on. **Picardi** e **Palizzolo** fanno raccomandazioni in favore del personale straordinario incaricato dell'accertamento e dell'appuramento di rendite.

Si approvano poi, senza discussione, tutti i capitoli del Fondo culto e del Fondo di beneficenza di Roma, che col bilancio della giustizia formano un unico disegno di legge.

×

L'ordine del giorno.

L'on. **Picardi** prega che il progetto per gli agrumi si inscriva in una prossima seduta antimeridiana.

L'onor. **Di Rudinì** prega di non insistere nella proposta, e propone di rimandare la discussione di quel progetto a dopo i bilanci.

Promette per altro che esso verrà discusso prima delle vacanze.

Replica brevemente **Picardi**, e si finisce col non decidere nulla.

Alle 7,10 il presidente scioglie la seduta.

Piccola Cronaca

TEATRI

La riapertura del teatro *Nazionale*.

Posdomani, sabato, si riapre il *Nazionale* con la drammatica compagnia diretta da Luigi Ferrati e di cui fanno parte la distinta attrice romana Ida Carloni-Talli, le signore Prosdocimi, Fantoni e Cavicchioli, Enrico Oneratò, E. Imbaglione, Ferruccio Garavaglia, ecc.

Nel teatro, ci si assicura, sono state introdotte importanti innovazioni, in modo che sarà ben ventilato. I prezzi che si annunziano poi sono popolarissimi.

Prima recita: *Odette*. Domenica due rappresentazioni.

×

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*, stasera, *Battaglia di dame*; domani altra replica del *Padrone delle ferriere*.

Questa prima spettacolo d'onore di V. Talli con questo magnifico programma: *Fuoco al convento*; *Vapore per signore sole*, di R. Bracco; *Il dito*, monologo di C. Chiesoli; *Pist... pist...* scherzo comico di Colombo.

E' allo studio *La Douloureuse*, di Donnay, uno degli ultimi grandi successi di Parigi, traduzione di F. Martini.

Al *Manzoni*, come avevamo annunziato, le recite della compagnia Mauri proseguiranno fino a domenica, per essere poi riprese nel prossimo settembre. Domani, intanto, ha luogo lo spettacolo d'onore della cara bambina Pierina Giannotti con un'altra replica de' *Vecchi della Rugora*.

La Giannotti dirà il monologo di Leo Alberici *N'imbroglio onesto* e Nino Ilari quello di Oggi *La[illegible] N'infornata al « Teatro Nazionale »*.

Questa sera, al *Politeama Reale*, grande serata di gala in onore de' ginnasti Durwall Brothery.

All'*Arena Tonel* domani primo e secondo atto del *Duchino* e la *Gran Via*.

LA DUSE A PARIGI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Le rappresentazioni della Duse finirono ieri sera con un successo enorme. Nella *Cavalleria Rusticana* ella fu stupenda, applauditissima. Anche gli altri artisti furono trovati eccellenti.

Nella *Femme de Claude* la Duse ridestò gli stessi entusiasmi che avevano accolto la sua interpretazione del secondo atto di quel dramma in occasione della serata per Dumas. La grande artista fu interrotta spesso da ovazioni. Anche Berti nella parte di Claudio ebbe un gran successo.

Oggi l'ambasciatore d'Italia offrì un *déjeuner* in onore della Duse. Vi intervennero l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria, la contessa Greffuhle, Sardou, Bonnat, Jules Lemaître, Mounet Sully, Vogüé, Sarcey, Pailleron, il conte Primoli, ecc.

La Duse rinunziò al suo viaggio a Londra e prenderà subito riposo in Italia e in Isvizzera dopo la *matinée* di sabato prossimo, per la quale Sarcey ricevette settemila domande di posti. Egli si è cavato d'impaccio con una lettera nella quale dice che Schurmann è incaricato della distribuzione dei biglietti.

Spettacoli del 1 luglio

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo e Flavio Andò: *Battaglia di dame*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I vecchi della Rugora*.

Politeama reale (ore 9) — Circo equestre F. Guillaume. Esercizi equestri. — *La fiera di Siviglia*.

Arena Tonel (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nino: *La Gran Via*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta del mattino, dopo le interrogazioni, si è continuata la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, con discorsi degli on. Pascolato e Rizzetti.

Nel pomeriggio si è proseguita la discussione del bilancio della giustizia di cui si sono approvati tutti i capitoli.

Hanno pronunciato notevoli discorsi gli on. De Cesare, Bovio e Nocito. Ha risposto a tutti il ministro Costa.

La Giunta del bilancio ha approvato il progetto di legge sui lavori portuali e ferroviari del porto di Genova, nominando a relatore l'on. Giovanelli.

AL SENATO

Il vice-presidente senatore Cremona, commemorò il senatore Carlo Faraldo morto ieri a Torino. A nome del governo si associò alla commemorazione il ministro Pelloux.

Fu approvato il progetto di legge sulla leva pei giovani nati nel 1877 dopo raccomandazioni del senatore Primerano perchè si adotti un sistema onde tutte le classi di leva possano partecipare ai tre periodi d'istruzione. Le raccomandazioni furono accettate dal ministro.

Fu quindi ripresa la discussione del disegno di legge: infortuni sul lavoro.

Il senatore Massarani parlò favorevolmente al progetto dicendo che già il Senato approvò fin da 1892 il principio dell'assicurazione obbligatoria: non potrebbe ora contraddirsi.

Il sen. De Angeli chiamò la legge equa e rispondente alle condizioni dell'industria moderna. Ne rivendicò l'iniziativa agli stessi industriali: i sistemi e i congegni pensati e attuati già da questi per prevenire gl'infortuni e pagar l'indennità agli operai colpiti, vengono ora imposti agl'imprenditori per forza di legge. E' quindi favorevole, ma vorrebbe che il progetto fosse emendato.

Il sen. Vitelleschi disse di preferire a questo progetto, quello presentato dall'ufficio centrale nel 1876.

Si disse contrario a questa legge, che mentre non contenta l'operaio toglie dei milioni all'industria.

Parlarono invece a favore i sen. Villari e Nobili. Il seguito fu rimandato a domani alle 2.

PER LO SCOPPIO A BORDO DEL « BAUSAN »

L'ambasciatore di Francia sig. Billot, è stato incaricato dal suo Governo, di esprimere al Re d'Italia ed al Governo italiano, le condoglianze del Governo francese, pel sinistro avvenuto a bordo del *Bausan*.

Allo stesso fine si è recato ieri dal ministro della marina il capitano-tenente della marina germanica, conte Oriola, addetto militare presso l'ambasciata a Roma.

IL CONTE DE FORESTA A MONACO

Telegrafano da Monaco di Baviera, 1:

« E' qui giunto il conte de Foresta, nuovo ministro d'Italia, ed ha assunto la direzione della Legazione. »

L'ON. CHIARADIA

Abbiamo da Napoli:

« A bordo dell'*Ems* è tornato l'on. deputato Chiaradia, che era stato delegato dal Governo al Congresso postale universale di Washington. »

PER GL'INSEGNANTI

delle Scuole e degl'Istituti tecnici

Oggi si è riunita la Commissione che studia il disegno di legge di iniziativa di oltre 100 deputati per parificare la condizione degli insegnanti delle Scuole ed Istituti tecnici a quella dei professori del Ginnasi e Licei.

La Commissione si è costituita nominando a presidente l'on. Saporito e a segretario l'on. A. Maiorana. Ha iniziato quindi l'esame del disegno di legge, riconoscendo ad unanimità la giustizia della parificazione.

La discussione è stata invece animatissima intorno ai mezzi finanziarii e vi hanno partecipato gli on. Saporito, Morandi, Rizzo, Sacchi, Morpurgo e A. Maiorana.

Predomina il concetto di provvedere alla maggiore spesa con aumento di tasse per la sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici.

Sono stati presentati parecchi quesiti di indole finanziaria al ministro di [illegible].

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Siotto cav. Luigi, presid. di sezione della Corte d'appello di Torino, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Roma.

Ferri cav. Marcello, consigl. della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per infermità a tutto giugno 1897, è richiamato in servizio presso la stessa Corte d'appello di Trani.

Bottari Francesco, già vicepresid. del trib. di Palermo, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso il trib. di Teramo.

Panizzoni cav. Virgilio, giudice del trib. di Verona, è nominato vicepresid. del trib. di Venezia.

NELLA R. MARINA

Rapido giunto a Porto Empedocle il 30 giugno — *S. Martino*, partito da Napoli il 30 — *Provana*, giunto ad Aden il 30 — *Lombardia*, partita da Napoli il 30 — *Iride*, partita da Porto Empedocle il primo luglio — *Governolo*, giunto a Massaua il primo luglio.

Le feste vittoriane

(Nostro telegramma particolare)

La rivista militare ad Aldershot

ALDERSHOT, 1, ore 5,30 pomer. — (*Emme*). Colla rivista militare di oggi si è chiuso il ciclo delle feste vittoriane.

Alla rivista partecipavano quattro divisioni di fanteria, due di cavalleria, due di artiglieria e i varii gruppi delle truppe coloniali. Comandava il duca di Connaught.

Alle 5,30 le truppe si sono formate in due grandi linee.

La prima linea, composta dell'artiglieria, era schierata in quattro file, rivolte al sud.

La seconda linea era formata dalle batterie, brillanti nel sole, e dalle masse pittoresche della cavalleria in alta uniforme.

Le truppe coloniali, che partecipavano più che altro come spettatori, occupavano lo sfondo a sinistra.

All'arrivo della carrozza della regina le bande hanno intonato l'inno nazionale, mentre il cannone salutava dai forti di Pall hill e di Sewan Jus. Quindi le truppe hanno sfilato rapidamente davanti alla carrozza reale, la cavalleria passando in pieno galoppo.

La rivista non dà, come quella navale di Spithead, l'impressione della potenza colossale, perchè il numero delle truppe è assai limitato, e le loro linee e i loro quadri si perdevano nel gran piano di Laffan. Ma se l'esercito inglese non ha le vaste masse imponenti che impressionano nelle manovre degli eserciti continentali, esso ha un altro carattere tutto proprio, costituito dal risalto delle qualità guerriere delle sue unità, pel fatto che i soldati non sono dei coscritti, ma dei soldati professionali, esercitati per lunghi anni ed addestrati nelle piccole, ma continue e difficili guerre coloniali.

×

LONDRA, 30. — Il Principe di Napoli ha assistito nel pomeriggio alla seduta della Camera dei comuni, nella tribuna dei personaggi esteri distinti.

L'inviato pontificio, mons. Sambucetti, è stato invitato, col suo seguito, a recarsi stasera a pranzo presso la regina Vittoria ed a trattenersi fino a domattina nel castello di Windsor, ospite di S. M.

Commenti al richiamo di Boulow

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 4 pom. — (*D. S.*) - Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, chiese ad un ministro italiano il suo parere sul richiamo di Bülow a Berlino, ove ha assunto, nel segretariato di Stato per gli esteri, il barone Marschall.

Il ministro fece le meraviglie per le fiabe diffuse da alcuni giornali tedeschi circa i rapporti fra il governo italiano e il sostituto del barone Marschall.

Il governo italiano vide a malincuore la partenza di Bülow; ma sa però che l'Italia ha in lui, a Berlino, un amico caldo e sincero.

Bülow conosce così intimamente le cose italiane come se fosse italiano; e fra ambedue le parti regna una completa ed assoluta fiducia; è quindi falsa qualunque deduzione in contrario.

Le notizie dal Siam

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 4,10 pomer. — (*Jacopo*). Telegrafano da Budapest che il re del Siam si mostrò sorpreso per le false ed allarmanti notizie relative al suo regno raccolte dai giornali francesi.

Egli ha invece notizie eccellenti.

Anche il ministro del Siam a Parigi smentisce le notizie allarmanti, dicendo trattarsi di fatti insignificanti esagerati da un giornale inglese che si pubblica a Bangkok.

Un' altra " fumisterie "

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 5 pom. — (*Jacopo*). — Sul *boulevard* Magenta è stato rinvenuto un nuovo tubo ravvolto con filo di ferro che voleva sembrare una bomba.

Trattavasi di una delle oramai solite *fumisteries*.

Borse e Mercati

Roma, 1.

Ore 3 pom. — La tendenza si mantiene sempre fermissima. — Rendita da 97,70-ex a 97,80; contanti 97,47 1/2 a 97,52 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 107,75-ex — Omnibus 238 — Condotte 203,50 a 204 ex-coupons L. 6 — Metallurgica 124,50 a 123 — Molini 142 a 140 — Gas 819 nominale — Generali 54 — Risanamento 27,50 a 28.

Cambi Francia 104,50.

» Londra 26,20.

Ore 6 pom. — Sempre ottimi. Rendita 97,87 1/2 a 97,97 1/2 — Condotte 204,50 a 205 — Gas 820.

Parigi, 1 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 75
Id. 3 % perp. »	103 67	104 10
Id. 3 1/2 »	107 05	107 37
Rendita italiana 5 % »	95 50	95 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	113 —
Rendita Turca (nuova) »	21 55	21 70
Banca di Parigi »	878 —	882 —
Egiziano 6 0/0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	63 [illegible]	63 22
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	573 [illegible]
Azioni Suez »	— —	3255 —
Meridionali a termine »	692 —	695 —
Rendita Portoghese »	23 [illegible]	23 [illegible]
Rendita Russa 4 % »	— —	94 05
Banca di Francia »	3730 —	3730 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 2 luglio 1897)

Per gli alazia nati superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 43

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Questa mane alle ore 7,10, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Cav. uff. prof. FERRUCCIO MONTECCHI

ispettore superiore per gli istituti di credito e previdenza.

La famiglia, col più profondo dolore, ne dà il triste annunzio ai numerosi amici e conoscenti.

I funebri avranno luogo il 2 corrente alle ore 6 pom., partendo dalla casa del defunto in via Porta Pinciana n. 34.

Società Metallurgica Italiana

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale Lire 2.500.000 interamente versato

A termine degli articoli 18, 29, 30, 31, 32 e 33 dello Statuto sociale, gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria pel giorno 23 del prossimo mese di luglio, alle ore 15, nella sede sociale in Roma, piazza SS. Apostoli, n. 49, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta di aumentare il capitale sociale di un milione, portandolo da L. 2,500,000 a 3,500,000 e deliberazioni relative.

2. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione e provvedimenti relativi.

Perchè si possa deliberare sul primo oggetto dell'ordine del giorno occorrerà l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale, ed il voto favorevole di tanti Azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto sociale dovrà essere fatto non più tardi del giorno 14 luglio prossimo venturo:

in **Roma** alla Sede sociale, piazza SS. Apostoli, n. 49;

» in **Livorno** alla Cassa dello Stabilimento Sociale;

in **Milano** presso il Credito Italiano;

in **Parigi** presso i sigg. Gay, J. Rostand e C., 65 rue de la Chaussée d'Antin.

Roma, 26 giugno 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Si, replicò la signorina di Chatenay con voce assai affettuosa; è un mese appena... Ho un figlio!... abbiamo un figlio, Adriano!

— Il bambino!... - ripetè Adriano annientato, cogli occhi pieni di terrore.

Gervasa era madre.

Ahimè, si era dunque prodotta la conseguenza fatale della sua colpa, del suo delitto. La signorina di Chatenay era perduta irremissibilmente per lui!

Il figlio proclamava l'onta! Perchè chi avrebbe creduto all'irresponsabilità della fanciulla, all'infamia di cui era stata vittima?

Ah perchè egli non era morto, perchè non si era fatto giustizia da sè? Perchè viveva ancora?

Gervasa sapeva!

Ella non ignorava più a qual punto egli era stato infame!... La maternità aveva rivelato il sacrilegio alla innocente e pura vittima.

E Adriano non moriva di onta e di rimorsi ai suoi piedi!... La terra non si spalancava per inghiottirlo!

L'infelice si era lasciato cadere in ginocchio, affranto, piegato in due dalla disperazione e dai rimorsi.

— Oh Gervasa!... Gervasa!... singhiozzò egli alla fine a mani giunte - quanto mi dovete disprezzare!... Quanto dovete trovarmi vile e miserabile!... Come sperare che mi potrete perdonare... che dimenticherete...

La giovinetta, profondamente impressionata da quella scena inaspettata, lo osservava senza rispondere, non sapendo che cosa dire.

— Eppure, se sapeste quanto ho sofferto dopo quella notte fatale - continuò l'infelice - se sapeste quali torture mi hanno imposto i miei rimorsi, la vostra collera ne sarebbe forse disarmata... perchè è una cosa tanto orribile il sentirsi indegno... il dirsi che si è mancati all'onore; che si è più disprezzabile del più miserabile dei criminali, perchè si è abusato dell'innocenza di un angelo, di ciò che vi è di più rispettabile al mondo, della ingenua fiducia di una bimba!

Oh, ve lo giuro, Gervasa, non ho consentito a vivere fino a questo giorno che nella speranza di riparare il mio delitto!... Ma consentirete voi a perdonarmi? a rendermi un po' della vostra stima, a dimenticare il vostro giusto risentimento?...

— Posso io avercela con voi perchè mi amate, dal momento che anche io Adriano, vi amo? replicò semplicemente la signorina di Chatenay.

— No!... Non dite di amarmi Gervasa! esclamò Verneuil con smarrimento. Io sono indegno del vostro amore!... Lasciatemi solo sperare che un giorno mi verrete perdonare... Ditemi soltanto che voi consentirete, allorchè ne sarò divenuto degno col mio pentimento, a divenire mia moglie!...

— Vi ripeto che vi amo, Adriano, disse di nuovo la fanciulla con un accento di profondo amore.

— Vi ingannate!... E' impossibile che mi amiate!... Il vostro cuore così buono e caritatevole vi inganna... Pensate che io, che vi avrei dovuto rispettare come un angelo, ho agito verso di voi come l'ultimo dei miserabili!... che, tenendovi fra le mie braccia fiduciosa e abbandonata, in una specie di incosciente delirio, non ho saputo comandare alla mia passione, lasciandomi trascinare alla più colpevole delle peggiori azioni.

Reso pazzo dalla mia passione, ho fatto di voi la mia donna, Gervasa, con un infame attentato.

Incosciente, perduto, in quella fatale notte dell'uragano, mentre vi rifugiavate nelle mie braccia come in quelle di un salvatore, io ho agito come l'ultimo dei vili... Io vi ho presa, Gervasa, voi siete stata mia nella grotta del parco... Il bimbo che avete messo al mondo è il figlio del delitto!...

Vedete bene che non mi potete amare, che io non merito che il vostro disprezzo, che il vostro sdegno!

— Quel figlio è « nostro » caro Adriano, replicò la giovane; che cosa importa il resto, amico mio? Io non capisco bene quel che vogliate dire, nè perchè vi accusiate così crudelmente... Io vi amo e da un pezzo sono vostra moglie nel segreto del mio cuore...

No, voi non mi avete presa, io mi sono data a voi - continuò fermamente la signorina di Chatenay non comprendendo il giusto valore delle sue parole, ma sentendo nell'intuizione del suo amore che erano per Adriano le parole più tenere e consolanti che potesse pronunciare - Io mi sono data e mi dò ancora a voi di tutto cuore, come all'uomo il più nobile e il più degno di essere amato. Io sono vostra moglie, mio diletto, vostra moglie consenziente e appassionata; sono fiera di essere vostra e il mio più grave dolore sarebbe che voi non mi amaste più abbastanza per fare di me la compagna della vostra vita, per serbarmi eternamente presso al vostro cuore.

— Ah, mia adorata! - mormorò il giovane che l'emozione rendeva incapace di un più lungo discorso.

Egli si rialzò, cogli occhi pieni di dolci lagrime, con l'anima inebbriata dalla riconoscenza e dall'affetto.

— Voi mi perdonate e mi amate! - mormorò egli alla fine - mentre io non dovrei essere per voi che un oggetto d'odio, di orrore e di disprezzo! Oh, Gervasa!...

Ella era fra le sue braccia e dolcemente si appoggiò sul suo cuore.

Rimasero a lungo abbracciati, castamente, perdutamente.

— E il nostro figlio, Gervasa? - chiese alla fine il giovane con trasporto di amore. - Ove è? Voglio vederlo, divorarlo di baci!...

— Nostro figlio!... - fece la signorina di Chatenay impallidendo, richiamata alla realtà dalla esclamazione di Verneuil.

— Non è qui?

— Mi è stato preso! - mormorò Gervasa abbassando il capo, mentre alcune grosse lagrime si facevano strada sotto le sue palpebre.

— Preso!... Mio Dio!... Che cosa dite? - esclamò il giovane. - Vi è stato preso vostro figlio?

— Ahimè! Altrimenti mi troverei forse qui senza di lui? Non lo avreste già baciato?

— Ma chi dunque ha osato far questo? - disse Adriano con costernazione.

— Chi, se non colei che mi persegue del suo odio, l'orribile donna causa di tutte le mie disgrazie?

— La signora di Chatenay?

— Si, Adriano, la mia madrigna; colei che, indovinando il mio amore per voi, mi ha strappata da Chatenay e sequestrata in paese straniero affinchè io non potessi corrispondere con voi.

— Ella sapeva dunque...

— Ella sapeva che vi amavo... Ella lo indovinava; il suo odio contro di me glielo diceva e non vi è tortura che non mi abbia fatto subire per costringermi a confessarlo...

— Ma aveva dunque anche compreso che voi stavate per divenir madre?

— Se ne è accorta solo laggiù a Bergues, alcuni mesi dopo il nostro installamento. Ah se aveste veduto l'ira sua, Adriano!... Come mi ha trattato, dandomi i nomi più oltraggiosi!

— E tutto ciò per colpa mia! - esclamò il giovane che si sentiva di nuovo raddoppiare i suoi rimorsi. Ah, quanto mi avete dovuto maledire, Gervasa.

— Maledirvi!... No, non lo credete; io ero felice di soffrire nel mio amore; mi sembrava che ciò mettesse fra di noi un legame di più. Io, per esempio, mi desolavo per non potervi prevenire della mia felicità.

— Oh, cara!

— Quanto mi tardava di vedere, di abbracciare il figlio nostro...

— E io che ignoravo...

— Ero quasi riconoscente alla mia madrigna, malgrado le sue ingiurie, di avermi fatta la rivelazione della mia maternità, perchè, senza di lei, capite, avrei ignorato fino all'ultimo momento lo stato in cui mi trovavo.

— Ella lo capì e lo seppe prima di voi?

— Si, ma allora, allorchè ho saputo questo, sopportai la mia cattività e la vostra assenza con maggiore coraggio!... Vi era fra noi un legame che nulla, mi sembrava, potrebbe distruggere!...

Io sognavo spesso a quel dolce miracolo del nostro amore, miracolo di Dio la cui bontà mi dava un figlio!

Un figlio!... Io avrei avuto un figlio vostro!... Ciò mi sembrava naturalissimo. Vi amavo tanto!

— Cara, cara Gervasa!... - mormorò il giovane.

— Alla fine arrivò il grande momento... Confesso che avevo un po' di paura. Ma pensavo a voi, Adriano, alla vostra felicità quando avreste saputo... poi anche al figlio nostro, al caro piccolo essere che avrei presto avuto fra le mie braccia.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Dep. in Roma, Via Palermo, 1.